

no
to
me

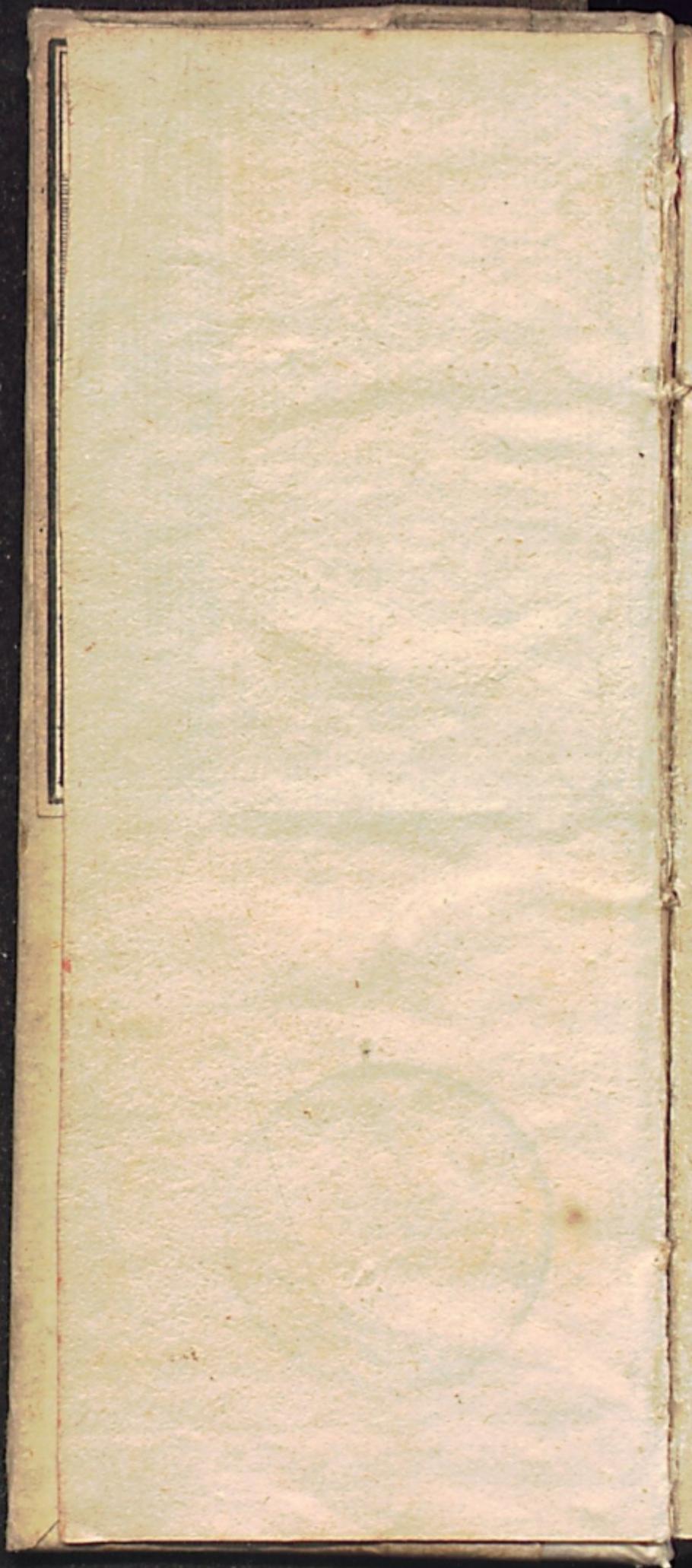
4

Q



63 W





IL MODELLO
DIVINO

&

REALE

In che si disegna
la maniera

Di vivere & governarsi

Disinteressatamente &
inaffettatamente
al piacere

*Di dio, del prossimo & di
se stesso.*

M, DCCIV.

*A. H. Wallerum
in Italia 1728*

F. MO...
DIVINO
RÄTE
n ch...
L...



M. P...



DEDICATIONE

Agl'

*Illustrissimi & Eccellen-
tissimi Signori,*

Il Signore

GIOV. FEDERICO
De RHETZ,

&

Il Signor

DANI: LUDOLFO

Barone di

DANCKELMAN,

Consiglieri Intimi di

S. A. S. Elettorale di
Brandenburgo,

Supremi Direttori del Du-
cato Halberstadiese e del-
la Academia FRIDE-
RICIANA. &c. &c.

DEDICATIONE.

CHe la maggior parte degli huomini vanno nell' inferno, conferma Cristo stesso dicendo: *Molti sono vocati e pochi eletti.* Mat. 20. 16. *Perche la porta angusta e la via stretta è quella, che conduce alla vita, è pochi sono che la trovano; mà la porta larga e la via spatiosa è quella, che conduce alla perditione, e molti sono ch'entrano per essa* Cap. VII. 13. 14. *perch' egli no cercano più le cose terrestri che le celesti, e s'accumulano tesori in terra dove la tignuola e la ruggine corrompe e dove i adri cavano e furano.* Cap. VI. 19. 20. *e presentano le sue membra per serve all'immondicia, & all'iniquità, & a commettere iniquità,*
&

DEDICATIONE.

Et ad esser servi de peccati in vece che dovessero presentare tutte le sue membra per serve alla Giustitia Et a santificatione, Pestare il suo corpo e lo ridurre in servitù; Rom. VI. 19. 20. Castigare il suo corpo che è il servitore, a cui conven-gono la riprensione e l'opera; Ecclesiastico XXXIII. 25. Crocifixgere la carne insieme con gli affetti, e con le concupiscenze; Gal. V. 24. Et accumular de tesori in Cielo, dove nè tinguola, nè ruggine corrompe e dove i ladri non cavano e non furano. Imperoche dove è il lor tesoro, ivi sarà etiandio il lor cuore. Matt. VI. 20. 21. 22.

Mà che il lor cuore è più attaccato alle cose terrene che alle celesti, e che servono piu al demonio, al-

):(3. la

DEDICATIONE.

la carne, al sangue, & a se
stessi, che a Cristo crocifis-
so, ciò conferma la lor vita
e le lor' opere. Perche quel-
li che possiedono li beni
di questa terra, che non
stanno ne' servitii e non
lavorano a prò del prosfi-
mo, e vivono di rendi-
te, d' entrate, e del proprio,
per lo più non fanno altro
che mangiare, bere, e
dormire, spasseggiare,
giuocare, e vivere in feste
& alla carlona, e pensano
ch' il lavoro solo convenga
ai poveri per causa della
lor necessità, non ricor-
dandosi di Paolo, che dice;
se alcuno non vuol lavorare,
ne' ancor mangi. 2. Tess. III. 10.
Quelli, che stanno negli uf-
ficii publici, si trattano an-
cora

DEDICATIONE.

cora alla grande, e vivono
in piaceri e conform' allo
stato, e ne spendono tutto
ciò che ne guadagnano,
anzi spesse volte ne perdo-
no li proprii & hereditarii
beni, ò quando vivono da
coticoni, lesinanti, spilorci,
pittocci, lavaceci, miseri
e fordini, non ne sono mai
fatolli, anzi in vece, *che*
facciano bene a tutti, e massi-
mainente verso i domestici del-
la fede. Gal. III. 10. cio è ver-
so quelli, che lasciano case
fratelli, sorelli, Padre, madre,
moglie, figliuoli, e campi per
nome di Cristo, Matt. XIX. 29
li odiano e sprezzano;
e gli togliono il suo. Li
Corteggiani vivono alla
maniera dell' huom ricco.
Gli Ecclesiastici stessi non

):(4 fan-

DEDICATIONE.

fanno quello che dicono, perche in vece, *che diano a mangiare e bere al povero bisognoso* lo danno al suo proprio corpo, benché le loro tavole abbondino delle buone, delicate e varie vivande, però nonne mandano niente a gli ammalati, *& in vece che raccolgiano li fuorastieri, e massimamente quelli che hanno lasciato Padre madre, fratelli, sorelle, case e campi per nome di Cristo Matt. XIX. 29.* raccolgono li ricchi e quelli che sono di qualche conditione, e da chi possono haver e sperar' il doppio, e così raramente fanno bene se non alli lusingatori & adulatori, *& in vece che vestino gl' ignudi, vestono se & i suo-*

DEDICATIONE.

i suoi domestici conform' allo stato, & in vece *che visitino e dimandino li poveretti, ammalati e carcerati,* visitano li ricchi e quelli d'alta conditione, abbracciandosi & esibendosi molte reverenze, honori e titoli, che incontro non vogliono riguardar molto meno abbracciare li poveri, questi tali hanno gran piacere d'esser serviti da molti servitori e d'avanzarsi sempre nelle dignità & honori benché ciò prohibiscano a gli altri, e sono superbi & avari. Questi che vivono di qualche Professione, Arte ò Mestiere s'invidiano l'uno l'altro, e sprezzano le sue opere, non ricordandosi ch'iddio vuol
su.

DEDICATIONE.

sustentare tutti quanti e principalmente li pacifici, e che bene Parlano del prosfimo. Molti lavorano in gola ammazzandosi quasi a forza di lavorare. Molti seducono ancora li altri scrivendo molte vane lascive e scandalose cose, Altri prescrive regole del vivere conform allo stato & assolutamente al desio humano, altri ancor di servir' insieme a Dio, al mondo, & a se stesso; Mâ pochi pochi sono, che prescrivono & imitano la norma di spiacer al mondo a' la carne & al sangue di renegar a se stesso, e d'aderir' unicamente a Cristo e di portar la sua croce fin all' ultimo periodo della mor-

DEDICATIONE.

morte. Essendo dunque che in questa sacra operetta si mostrino le vie che menano alla salute, e fuor di quale l'huomo non può far buoni progressi e non scappare dalle mani de suoi nemici; *Perche il cuor dell' huomo delibera della sua via, mà il signor indirizza i suoi passi; e quando le vie dell' huomo piaceranno al signore, gli renderà pacifici i suoi nemici ancora, Prov. XVI. 3. 7. 81.* Non posso tralasciar di dedicar queste Regole ALLE ILLUSTRISIME ET ECCELLENTISS. SIGNORIE LORO, mà non a guisa per voler insegnarle il modo di bene vivere anzi essendo Loro Stessi due esemplari e testimoni della vita Cristiana
&

DEDICATIONE.

na, di tutte le virtù, scienze
& honori, voglio e devo
raccomandarle in pegno
d'una più che sincera di-
votione allo splendore e
Protettione di sì degne e
virtuosi Protettori, alli
quali augurando dal Si-
gnor il colmo di tutte le
benedittioni contenute in
questo libretto, mi conse-
gno con un riverente bac-
cio di mani.

*Delle Illustrissime & Eccel-
lentissime Signorie Loro*

Halla alli 10. di
Dec. 1698.

*Humiliff. e Divotiff.
servo*

M. Gior. Fran. Ludovici.



I.

LA Compagnia dà occasione di peccare: Percio, volendo tu conservar la coscienza, riguarda prima e principalmente il grand e maestoso Iddio, il quale, secondo la sua divina onnipresenza, è il più magnifico & il più principale in ogni conversatione.

II.

Habbi cura che nissuno (molto meno tu stesso) turbi la tua pace interna, e la tua quiete in Dio.

III.

A

Par-

Parla sempre de' tuoi
nemici amichevolmente
& all' honor di Dio.

IV.

Non bramar di parlar
molto, mà quel che tu ve-
ramente sai, ciò raccon-
ta con modestia, riveren-
za, e buona consideratio-
ne, con sincerità amo-
revole, con parole chia-
re e manifeste, ordina-
ta e distintamente, sen-
za hesitatione, e fuor di
bisogno senza repetitio-
ne.

V.

Non parlar mai delle
cose mondane, se non
ne sia honorato il tuo si-
gnor

gnor' Iddio, perch' egli dice: *Qualunque cosa voi facciate ò in parola ò in fatto, fate tutto nel nome del signor Giesù, rendendo per lui gratie a Dio e Padre. Col. 3. 17.*

VI.

Guarda che tue parole non siano satirice e buffonesche, evita tutte le sentenze e frasi pungenti, ridiculose & imprudenti, che possono dare scandalo; ricercagli altri delli tuoi vitii & errori, perche l'habito non permette di poter da se conoscerli.

VII.

Non parlar del tuo Id-

A 2

dio

dio se non con grand hu-
miltà e riverenza, come
se fosti dinanzi la sua fac-
cia; vergognati di far' un
proverbio del nome di
Giesù, perche: chi santi-
fica Iddio nel cuore, non
lo profana colla bocca.

VIII.

Sii cauto nel racconta-
re, perche ne domina lo
spirito falso, onde spesso
auviene, che un tal hu-
mo, chi non può retinere
ogni cosa in memoria,
supplisca le circostanze
alla propria inventione:
perciò havendo tu rac-
contato qualche cosa, es-
samina te, se tu non hab-
bia

bia parlato dell' una e
 dell' altra cosa con incer-
 titudine: tutte le historie
 che sono ridiculose e vo-
 luttuose non convengo-
 no al Cristiano, perch'
 esse ò non sono vere, ò al-
 meno incerte, ò sono con-
 tro l' amor del prossimo,
 ò sono contrarie alle cose
 Spirituali ò generano
 qualche sospetto a chi le
 udi, pensand' egli ch' esse
 sono raccontate al suo di-
 spetto, ò danno motivi
 d'esserne raccontate altre
 simili e forse più brute
 delle prime. Non dimen-
 ticarti dei buoni e princi-
 palmente vivi essempli di

A 3 vir-

virtù, e di quelli che fanno testimonio della divina provvidenza, onnipotenza, bontà e giustizia perche essi saranno di grand' edificatione, mà raccontali di buona certitudine, notabilmente, ordinatamente, e senz' addizione, & essendoti dimenticato di qualche cosa, non vergognarti di confessarlo.

IX.

Parlando tu di te stesso, guarda che non ne sia dell' amor proprio.

X.

Non cangiar li buoni discorsi, perche la maggior

gior parte sene distrug-
gono, si che non sappia-
no parlar di nissuna cosa
a pieno, anzi parlano hor
di questa, hor di quella
cosa: perciò continua il
tuo discorso, finche non-
ne aggravi gli altri, & a
tal modo evitarai molti
abusi, & edificarai te e
molti altri e farai un buon
tesoro di saper parlar in
tempo di necessità delle
cose d' importanza con
buoni sodi e pieni fonda-
menti.

XI.

Il maledire, il giurare
in vano, e tutti gli altri
discorsi crassi & impuri

A 4

sono

sono da se cattive cose
perche: chi maledice, ma-
ledice se & il suo: Cattive
parole sono ancor quelle,
che sono inutili, e non
hanno un buono scopo
incontro sono tutte buo-
ne parole quelle, che so-
no accommodate all' ho-
nor di colui, chi le sà di-
nanzi che tu le proferisci;
perciò evita tutte le paro-
le cattive & inutili, e fatti
un tesoro di parole buone
& honette, perche ne
renderai ragione.

XII.

Ogni tua conversatio-
ne sia fatta per necessità,
ò per speranza a corret-
tio

zione, ò almeno provedutamente; perche li cattivi più presto ingannaranno te, che tu non emendarai loro, e per questo dovendo tu conversar con loro, guarda te tanto meglio.

XIII.

Molti discorsi sono da se buoni, mà non essendo applicati a tempo e luogo, sono cattivi, perche ancor' il più miglior discorso può scandalizzar' i buoni nella chiesa.

XIV.

In presenza d' altrui non parlar' all' orecchia e secretamente, ò in lingua

A s suo.

fuorastiera, perche ciò genera motivi di sospetto, e quell' altro penserà che tu non gli fida.

XV.

Parlando gli altri, i quali communemente vogliono esser' uditi, tu non parlar niente, perche ciò move disordini e spiaceri.

XVI.

Sapendo tu qualche cosa d' un' altro, non raccontarla prima che tu non sia certo ch' egli ne sia contento.

XVII.

Essendo tu impedito dagli altri nel tuo discorso

so

fo, taccine, perche a tal' hora eglino haveranno un gran diletto d' esser' uditi, si che a tal' hora non potranno pensar' ad altro che a ciò, che loro stessi vorrano raccontare, e per questo tu anche a tal' hora efficerai più con un profondo silenzio che con un grande stridore.

XVIII.

Non interromper li discorsi d' altrui, perche ciò offende la natura di tutti quanti che vogliono esser' ascoltati a pieno; Alle volte pensarai che tu habbia inteso tutte le cose al meglio, e però non-

ne

ne haverai appreso niente, mà in tanto tu haverai sprezzato quello che tu hai turbato nel suo discorso, perche sò che tu non l' haveresti fatto a chi tu devi honore e riverenza, perciò guardati di non proferir delle parole senza considerazione, & habbi cura d' ascoltar' ogniuno patientemente, accio che tu ne sia amato cordialmente,

XIX.

Guardati al meglio à tempo di controversie, perche questa è la più cattiva occasione di peccare nelle compagnie; perciò
 non

non passandovi niente
 control' honore di Dio &
 il commodo del prossi-
 mo, tacci, perche spesso si
 disputa, e finita la contesa,
 non importa niente chi
 ne habbia ragione: mà
 essendo tu costretto a dif-
 fender la verità guardati
 da ogni importuno affet-
 to, perche quel zelo è car-
 nale: perciò havendo tu
 prodotto la verità con so-
 di e buoni fundamenti,
 tacci, e non ti cura del re-
 sto, perche a tall hora ef-
 ficerai più colla tua man-
 sueta e discreta taciturni-
 tà, che col tuo soverchio
 Litigare.

XX.

Dovendo tu correggere gli altri per causa de loro peccati, non riguardar' il tempo e non esser timido, perche tu devi vincere così la timidità come tutti gli altri cattivi modi dell' animo; mà prima che tu riprenda gli altri, emenda te stesso, accioche la tua riprensione sia discreta e compassionevole: reprendi 'l tuo prossimo in carità, proveduta - e discretamente, si ch'egli a pian piano possa tornar' a coscienza e talmente tanto meglio conoscer' i suoi fal-

falli & errori : perche un solo sguardo di Cristo fù bastante a tirar' a Pietro le lagrime in sù gli occhi, mà egli reprendè ancor li peccatori con parole chiare e rigorose, però tu farai tutto prudentemente e caritativamente, e guardarai che tu non sia partecipe di peccati d'altrui.

XXI.

Mangia e bevi temperamente, e non acconsentir' agli allettamenti al soverchio, ricordandoti che questi tali allettamenti non siano altro che tentationi d'offender

der' il tuo Iddio, Non cer-
 car il gusto, nè gravar il
 ventre dei cibi superflui,
 perche farai meglio man-
 giando spesso mà poco, si
 ch' il tuo animo resti so-
 brio, e tu sia ben disposto
 a far del bene, che adem-
 piendo lo stomaco, si che
 si perda la viva & amena
 sostanza dell' anima di-
 screta e ragionevole;
 perch' il troppo mangi-
 are e bere grava il ven-
 tre e l' anima, in contro
 una temperanza costante
 fà molte prove della sci-
 enza temporale: perciò
 finche tu haverai appeti-
 to d' eleggerli il meglio

¶

e satiarti delle vivande
delicatiore e di bere senza
sete per causa del gusto,
non sarai temperante.

XXII.

Gvardati da gli inde-
centi sgvardi e gesti di
mani, e dalla inordinata
dispositione del corpo,
perche ne proderai li dis-
ordini della mente & i
secretissimi moti dell
animo, che non haverà
fatto il tuo Giesu, i di cui
costumi, che sono facili,
tu devi imitare: quando
dunque i tuoi amici tene
corriggeranno, non an-
darai in colera, anzi rico-
noscerai le loro ammoni-
tio-

tioni gratamente, perche
a tal' hora tu non sarai ba-
stante di poter da per te
stesso conoscer le tue ma-
le creanze & i tuoi pessi-
mi costumi.

XXIII.

Guardati dal soverchio
riso: Ogni riso non è pro-
hibito, perche spesso au-
viene che ancor' il più
probo si rallegra delle co-
se spirituali sì che la sua
bocca discretamente vez-
zaggiando faccia mille
testimonii della gran gio-
ia che sorge nel suo ani-
mo.

XXIV.

Mà vi è ancor molt'
oc-

occasione di provocar' il cuor' alla perturbatione dell' animo, e di commetter molti peccati, *perch' il corpo sottoposto alla corruzione aggrava l' anima e questo domicilio di terra opprime la mente piena di cure. nel. libro di Sap. IX. 15.* Per questa cagione guardati da ogni riso, mà in particolare da quello che si fa per causa degli scherzi e minchionerie (che spiacciono al grand' Iddio) e guarda tutti li cattivi burlatori e scherzatori di mal' occhio accioche lo rimorda la loro conscienza.

Correggi chi erra & aiuta tutti quanti prudente e prestantemente, & a tal modo impedirai molti ambagi, questa cura è rara mà molto necessaria.

XXVI.

Non cercar' honori e titoli e non t'imaginare niente per causa della precedenza ch' il mondo ti dà conforme all'ordine del tuo stato, perche tu sei polvere e quell' altro e cenere e dinanzi il vostro Iddio sete pari: perciò non ti curi della precedenza. L' amor è hu-
mi-

mile e ne infiamma le viscere d' ogni uno, mà la superbia dispiace a tutti quanti.

XXVII.

Nelle compagnie honora ogni uno mà non temi nissuno perch' Id-dio e più grande di te e di tutti quanti, & egli è che tu hai da temere.

XXVIII.

Non esser malinconico nè fastidioso a gli huomini, mà allegro & amovole perche ciò contenta ogni uno.

XXIX.

Tralascia le compagnie nelle quali tu non puoi

puoi promuovere gli honori di Dio e cercar' il comodo del tuo prossimo, perche non conviene che un Cristiano perda anche un sol momento in vano, molto meno che gli paia il tempo longo di star col suo Giesù, mà in questo punto fallano molti sì che caschino in molti errori che di poi crucciano le loro anime.

XXX.

Se tu non sei ufato di star così volontieri solo come accompagnato habbi cura d' essercitar-tene, perche tu devi essere

fere tanto nella solitudine quanto nella conversatione; mà chi sta veda che non cagia.

Il Secondo Capitolo.

C'insegna come dobbiamo vivere avanti gli occhi del nostro signor' Iddio fuori di Compagnie, e conservar le nostre conscienze buone & allegre in tutti gli affari.

I.

Tu devi esser probo non solamente in presenza degli huomini, mà ancora quando sei tutto solo, e non facendolo tu sei hipocrita; perciò prega il
 tuo

tuo signor' Iddio, che ti
 dia la sua ineffabil gratia
 di poter restar sempre
 nella viva e penetrante
 agnizione della sua onni-
 presenza, perche sin' in
 tanto che tu sarai nella fe-
 de ben' assicurato della
 onnipresenza del tuo
 grand' e maestoso Iddio,
 non ti parerà in nissun
 luogo il tempo longo, e
 ciò c' insegna l' eternità,
 ove tu sarai ò sempre in
 presenza del tuo signor'
 Iddio trovandovi la tua
 piena gioia e beatitudi-
 ne, ò sempre e sempre pri-
 vo della sua faccia. *All bo-
 ra che Giesù transfigurossi*
 ne

nel monte, a Mose Elia & altri discepoli del signore non è parso il tempo lungo Matt. XVII. 4. Ma noi tutti (Specchiandoci a faccia scoperta nella gloria del signore) saremo trasformati nella medesima Immagine di gloria in gloria come dallo spirito del signore 2. Cor. 3. 18. perciò a nissuno è il tempo lungo se non a chi ama le cose terrene e transitorie, ai savii Cristiani pare più presto il tempo corto che lungo.

2.

La tua mente non sarà mai turbata & angustia-
ta nella solitudine, per-

B che

che l'amor dell'onnipre-
sente non può lasciarti
nella molestia, molto me-
no intrudertene, perche
nel salmo LXXXIX. V. 16.
17. si legge: *Beato è il po-
polo che intende la giubila-
tione: O signore camina-
ranno nella chiarezza del
tuo volto e faranno festa
ogni giorno nel tuo nome,
e si essaltaranno nella tua
giustizia.*

3.

All'hora tu non temerai
niente sia egli visibile ò in-
visibile, *mà temerai ben co-
lui, che può perdere l'anima
e'l corpo nell'inferno* Mat. X
28. perche chi sà qualche
ricor-

ricorso non teme nissuno,
molto meno un tale che si
vede circondato e pieno
d'ogni aiuto e protettio-
ne potentissima. *David*
non temè male alcuno ben-
che caminasse per la valle
dell' ombra della morte.
salm. XXIII. 4. perche Id-
dio stesso era con lui egli
dava la sua bacchetta & il
suo bastone, con i quali lo
consolava.

4.

All' hora tu non consu-
merai il tempo nell' otio
perche ancora li servi inu-
tili lavorano in presen-
za del suo signore.

5.

B 2

Al-

All'horatu ti non lamē-
 tarai dicēdo che tu sappia
 così bene come gli altri
 huomini vivere nelle
 buone cōpagnieperche la
 tua conuersatione col tuo
 Iddio resta sēpre ferma &
 immobile, e sopra questo
 è ancor un più gran dilet-
 to di conuersar con un
 gran signore soletto, che
 in presenza di molti ser-
 vitori.

6.

All' hora tu ti non assen-
 tarai dalla compagnia per
 causa di far qualche male,
 anzi si crederà che tu lo
 faccia per poter parlar
*con un gran signore segre-
 tamen-*

tamente in qualche camera occulta. Matt. VI. 6.
 E per questa cagione temerai ancor più il tuo signor' Iddio soletto, che trà molti huomini.

7.

All hora tu non impiegarai il tempo invano; perche il signore chi fa giudicio di te e di tutti li tuoi momenti, è vicino, è metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e paleserà i consigli de cuori; impero che ci bisogna comparire tutti dinanzi al tribunale di Cristo, accioche ogni uno riporti nel suo corpo & anima secondo quello che

B 3

egli

egli haverà fatto, bene, o male. 1. Cor. IV, 3, 4, 5. 2. Cor. V, 10.

8.

All' hora tu non leggerai, per passar' il tempo tali libri, che sono dishonesti lascivi e curiosi: perche un' huomo savio non tratta le pazzie e minchionerie in presenza di qualche gran signore bench' egli sià un huomo.

9.

All' hora tu non bramarai le vanità, perche nella onnipresenza del tuo padre celeste conversarai
come

come un cittadino nei cieli
 Filip. III. 20. Ove si cerca
 le cose di sopra, dove è Cristo
 come un cittadino nei cieli
 Filip. III. 20. Ove si cerca le
 cose di sopra, dove Cristo
 siede alla destra di Dio, ove
 si pensa alle cose di sopra, e
 non a quelle che sono in ter-
 ra Col. III. 1. 2. Ove non
 sono riguardate le cose vi-
 sibili mà le invisibili, per-
 che tutto ch' è visibile è
 transitorio incontro
 quelche è invisibile ciò
 è eterno e durabile.

IO,

All' hora tu non grave-
 rai lo stomaco delle vi-
 vande delicatori per

B 7 cau-

causa del gusto, e non farai come gli honesti pazzi, che in presenza degli altri mangiano pocco ò niente, e quando sono soli s' adempiono fin' alla gola, anzi tu, che tu sei del giorno, sarai sobrio, e camminerai honestamente come di giorno non in mangiamenti & ubbriachezze, non in lettie lascivie non in contesa & invidia, e sarai vestito del signore Giesù Cristo e non haverai cura della carne per sodisfare alle sue concupiscenze
Rom. XIII. 13. 14. 1. Thes. V. 8.

II.

All' hora tu non perderai

rai il tempo vestiendo e
 svestiendoti, molto meno
 ornando e riguardandoti
 nello specchio; perche
 l'anima immortale ve-
 dendo colui che hà ama-
 to da eterno, e ch' amerà
 in eterno, non si cura del
 corpo mortale, anzi si
 contenta di poter nutrirsi
 e coprirsi al bisogno 1. Tim.
 VI. 8. perche il corpo bumi-
 le restarà qui, il quale il si-
 gnor Giesu Cristo trasfigu-
 rerà, accioche sia renduto
 conforme al suo corpo glo-
 rioso secondo l' efficacia,
 colla quale può etiandio
 sottoporre a se stesso tutte le
 cose Filip. III. 21.

All' hora non ti pigliarei
 affanno dicendo, che
 mangiarò io ò che beverò ò
 di che mi vestirò (imperoc-
 che tutte queste cose ricer-
 cano i gentili) perche il tuo
 padre celeste, cioè il padre
 onnipotente & oniscio sa
 bene che tu hai bisogno di
 tutte queste cose Matt. VI.
 32. Colui è il medemo Dio di
 cui Giacob, parla dicendo
 quel Dio, dinanzi al quale
 hanno caminato i padri
 miei Abrahàm & Isaac.
 quel Dio che mi hà pasciuto
 dal mio tempo passato insi-
 no a questo giorno Gen.
 XLVIII. 15.

All' hora non pensarai
 alla felicità degli anni
 venturi come sogliono fa-
 re i pazzi giovani, i quali
 nella lor dolce & amena
 imaginatione si promet-
 tono monti d' oro, & in
 ogni cosa sono inconstan-
 tissimi, perche: subito
 che tu vedrai colui, *li di
 cui oculi ti hanno veduto
 quando tu eri imperfetto,*
*come se tutte le cose fossero
 scritte nel tuo libro etian-
 dio che i membri siano sta-
 ti formati in molti giorni,*
*e che non fosse pure uno di
 quelli potrai dire con Da-
 vide; O Dio le tue cogita-
 tion*

*tioni mi sono molto care, la
 somma di quelle è assai
 moltiplicata. sal. CXXXIX.
 16. 17. All hora tutte le
 altre cogitationi & ima-
 ginationi periranno, e
 non bramarei di metterti
 al trono di Dio, e d' ordi-
 nare con esso le cose ven-
 ture al tuo piacere.*

14.

All' hora non sarai in-
 costante nelle tue ope-
 re, e non tralasciarai il tuo
 lavoro senza la volontà
 del signor presente; per-
 ciò come il tuo padre è
 costante nell' assisterti.
 così tu devi esser constan-
 te in tutte le opere che tu
 ti

ti hai proposto di fare
nella sua presenza e col
suo grand aggradimento.

15.

All' hora non havrai
nissun pensiero che non
potrai pronunciar senza
paura, perche saprai ch'
il tuo signor Iddio, sia
non come gli huomini a
che si può celar qualche
cosa, anzi ch' egli inten-
da tutte le tue cogitatio-
ni. Perciò subito alla pri-
ma istanza odia & ab-
bandona tutti li cattivi
pensieri, perche finche
tu hai qualche piacer' in
essi, Iddio si lamenta che
tu sia uscito d' appresso di
C lui

C

lui

lui, e che tu l' habbia lasciato solo. Mà o cara e fedel' anima! non farlo anzi fermati appresso colui, che per un grand amore cerca la tua conversatione, e come egli non vuol esser solo, così ancor egli non vuol lasciar te solo.

16.

All' hora tu ti guarderai in particolare di non offender in nissun modo li buoni e probi chi fossero presenti: Essendo dunque che tu temi loro per causa della lor buona & incorrigibil vita, quanto più

più tu haverai da temer
colui, chi opera tutte
le buone cose in te & in
tutti gli buoni Cristia-
ni.

17.

All' hora, quando gli
altri faranno nella lor so-
litudine incapaci di con-
versar con huomini, tu
sarai fatto amorevole, e
quanto più penetrante
sarà stata la presenza del
tuo benigno & amorevol
Padre, tanto più amiche-
vole & amorevole sarai
ancor tu. La Mansuetu-
dine e modestia non pos-
sono dispiaer a nissuno,

C 2 mà

40
mà esse non possono esse-
re apprese se non per gli
essercizii effettivi, ò in
una tal tranquillità, ove
per il godimento della
presenza di Dio il cuor è
fatto dolce & amiche-
vole.

18.

A tal' hora non farai
a modo di quei, che vivo-
no in letti & in lascivie,
chi rubbano e ruffaneg-
giano, & i di cui disegni
sono mali e proditorii,
perche questi tali pensa-
no sempre che sono so-
letti, mà più tosto tu ti
ricorderai ch' un tal pec-
cato.

catore n'habbia due testi-
 monii, l' uno con chi pec-
 ca (perche ancor egli puó
 proderlo) l' altro il suo
 grand' & onnipresente
 Iddio, il quale proderà e
 castigarà tutte le opere
 cattive, perch' egli sà e
 vede tutto, e le tenebre
 ancora non possono ascon-
 dere nissuno. Salm.
 CXXXIX. II. Perciò
 quand' egli verrà, metterà
 in luce le cose occulte delle
 tenebre e paleserà i consi-
 glii de' cuori, & all' hora
 a ciascheduno (cioè a fe-
 deli) sarà la lode da Dio.
 1. Cor. IV, 5.

A tal' hora non andarai in colera, & il tuo animo non sarà perturbato, etiaudio fosti molestato & incomodato anche negli affari di più gran rilievo, perche non farai tanto attocato alle cose di questa terra & affari esteriori, quanto alla interna presenza del tuo signor' Iddio, chi adempisce il cuor tuo dell' amore verso 'l prossimo tuo; all' hora, dico tu ti non adirarai con chi ti molestarà, anzi penfarai ch' egli sia messo dal tuo padre
dre

dre coeſte per farſi par-
 tecipe della tua ſanta
 converſatione, all' hora
 dico ſarai manſueto civi-
 le e benigno di ricever
 ogni uno, mà non facen-
 dolo, gli altri giudicaràn-
 no, ch' in te ſia dell' invi-
 dia ſpirituale, e ne pecca-
 rai grandemente, perche
 ſ' il tuo proſſimo ti mole-
 ſta per non haver ſaputo
 delli tuoi affari, ò ſ' egli
 è venuto per eſſer aiutato
 da te, ò forse per' aiutar
 te ſteſſo, egli è in ogni
 modo innocente e libero
 da ogni ira; mà eſſend'
 egli anche difficile di

C 4 giudi-

giudicare che cosa più
 aggrada il signor' Iddio,
 il star solo e senz' incom-
 modo negli affari, ò il ser-
 vir' al' prossimo bisogno-
 so, tu haverai da esami-
 nar la carità tua, & essa
 insegnara il più savio mo-
 do di ricevere il tuo pros-
 simo per non farti incapa-
 ce del tuo lavoro, molto
 meno per diminuir se-
 stetta: Paolo appena vo-
 leva numerare le mole-
 stie fra le cose, ch' egli ha-
 veva da accettar per ho-
 nor di Dio; perche quand'
 egli raccontava le cose di
 più gran rilievo, aggiun-
 se

r
 n
 e
 z
 r
 i
 i
 c
 c

più solamente: *senza le co-*
io, se di fuori, cioè ch' io sono
non molestato tutti li giorni.
er. 2. Cor. XI. 28.

o. 20.

ni. All' hora non tralascia-
 a t'rai in auveduta & in cau-
 o tamente la solitudine per
 s'adherire alle compagnie.
 a. Un' huomo dotto e pio
 to scrive, ogni volta ch' io fui
 se nelle compagnie, ne diven-
 o. zai più cattivo. L' espe-
 e. rienza e' insegna ancora,
 a. che più facile sia d' espe-
 o. rimentar l' onnipresenza
 d' di Dio nella solitudine,
 che nelle compagnie e
 che molti probi habbia-

te C 5 no

no perduto nelle conuer-
 sationi ciò che havevano
 guadagnato nella solitu-
 dine. Perciò quando tu
 vuoi conuersar con al-
 trui, procura prima che tu
 sia accompagnato dal tuo
 Iddio, e poi cerca una tal
 compagnia ove non si
 conviene per mangiare
 bere giuocare, scherza-
 re, e per trattar'altre co-
 se mondane e voluttuose,
 anzi per honorarne Iddio
 per cercarne il pró del
 prossimo e per corrigger-
 ne se stesso: Quando dun-
 que tu stesso a tal' hora ha-
 vrai ben conservato nel-
 la

la tua anima la cognizio-
ne della onnipresenza di
Dio com' un' agnello da
sigillare, nissuno tene pri-
varà, anzi se tu per lui en-
trarai, tu ti farai salvo &
entrarai & uscirai e tro-
varai pastura Giov. X. 9

21.

A tal' hora ti piacerà
tanto la notte, quanto il
giorno: perche le tenebre
non sono tenebre innanzì
al signore anzi la notte ri-
splende com' il giorno e le
tenebre sono come la luce,
e la luce come le tenebre.
Sal. CXXXIX. 12.

C 6

22.

A tal' hora tu farai contento in ogni luogo, perche quando sarai sù le ali dell' aurora, egli ti menarà colla sua mano e la sua mano ti terrà, mà quando sarai a casa tu ti delectarai nella vera sapienza contenuta nel amor dell' onnipresente Iddio, percioche salomone dice nel lib. di sapienza' Cap. VIII. v. 16. 17. 18. *La sua conversatione non hà acerbità alcuna, nè la sua compagnia da molestia alcuna, anzi allegrezza & gaudio, pensando queste cose appresso di*

di me **E** esaminando con
 gran diligenza d'animo,
 che la immortalità è nella
 parentela della sapienza,
 e buona delectatione nell
 amicitia di quella e ricchez-
 ze infinite nelle fatiche del-
 le sue mani, e prudenza nel
 praticare e divisare con
 essa e gloria nel conferire i
 ragionamenti: io l' hò cer-
 cato quà e là per pigliarla
 appresso di me.

23.

All' hora essendo tu
 desolato da tutti quanti
 si come spesso auenire
 sole ancora a chi sono
 probissimi e piissimi huo-

C 7 mini

mini non tene curarei
 niente, anzi prenderai il
 tuo refugio al tuo signor'
 Iddio il quale solo è onni-
 presente & in ogni luogo,
 e dirai: *chi adunque vuol*
separarmi dalla carità di
Cristo? oppressione, ò per-
secutione ò fame ò nudità
ò pericolo ò coltello? Nò nò!
perche in tutte queste cose
sono più che vincitore per
colui, la di cui presenza
mi è grata, e senza quale
non posso vivere nè mo-
rire percioche ancor' io
sono persuaso che a tal'
hora nè morte nè vita, nè
Angioli, nè principati, nè
poter

potestà, nè cose presenti nè
 future, nè altezza, nè pro-
 fondità, nè alcuna altra
 cosa creata potrà separar-
 ti dalla carità di Dio, la
 quale è in Giesù Cristo no-
 stro signor. Rom. VIII. 34.
 36. 37. 38.

24.

In somma questa be-
 nedetta onnipresenza del
 tuo signor' Iddio (la qua-
 le tu apprendesti per la fe-
 de) ti guarderà da ogni
 pazzia, e da tutti li pecca-
 ti manifesti e spontanei,
 Il timor santo, ch' essa
 opera nella tua anima,
 separerà da te ogni male
 fi

come si separa la schiuma dall' argento. Perciò procura, *ch' il lume che e in te, non sia tenebre, e ch' il tuo occhio sia semplice Matt. VI. 22. 23.*

Secondo

Mà accioche ti auenga, come suol' auenire a quei fanciulli, che ben' per causa della riprensione tralasciano il male mà del resto per causa della lor ignoranza non fanno far niente che può riuscir di gradimento a' loro padri, tu hai da sapere che non solamente devi tralasciar' il male, mà

mà che tu devi ancor fare del bene & ancora come tu devi farlo: perche sta scritto, *tralascia il male e fà del bene.*

I.

Altri è vocato ad un tale stato, ove per il più si vive solingo e si fà la vita solitaria; altri ad un tal stato, dove in gran parte si conversa con gli huomini, e si fà la compagnia, il primo e più sicuro per conservar la coscienza, il secondo è più commo- do per essercitar & adoperar l'amore, quello è buono per un principian-
te

te Cristiano accioche ne
 sia accesa la fede e carità,
 questo è buono per un
 ben fondato Cristiano,
 chene *faccià risplender la
 sua luce dinanzi agli buo-
 mini.* Matt. V. 16. L'uno
 e l'altro dev' esser sagrifi-
 cato al signor' Iddio, per-
 che in ogni vocatione e
 stato si deve haver per
 scopo e fine l' honor e
 gloria di Dio, *e poi ciasche-
 duno si rimanga in quella
 vocazione, nella quale è
 stato chiamato.* I. Cor. VII.
 20.

2.

Essendo ch' il genera
 ma-

mascolino ordinatamente
 habbia più occasione
 alle compagnie, esso si
 guardará ancor tanto me-
 glio, che non l' ampiezza
 de' lor' affari esteriori di-
 ventino lacci perniciosi,
 anzi si ricorderà di Paolo,
che vuole che gli buomini
facciano orationi in qua-
lunque loco. 1. Tim.
 11. 8. cioè è tu devi sempre,
 a casa, per viaggio & in
 ogni solitudine e conver-
 satione haver' il tuo
 grand' e maestoso Iddio
 innanzi a gli occhi.

3.

Mà essendo anche che
 il

il sesso femminile habbia
ordinatamente più occa-
sione di far la vita solita-
ria, esso si ricorderà anco-
ra di Pietro che in parti-
colare parla di donne,
quando dice: *L'huomo na-*
scoſto del cuore, che conſiſte
nell' incorruttibilità dello
ſpirito manſucto e quieto:
il quale e di gran prezzo
dinanzi a Dio I. Piet. III. 4.
e queſto dev' eſſere il loro
ſplendido ornamento.
Perche tutte le altre coſe
ſono di poco prezzo, e
non vagliono niente,
benche gli huomini pazzi
e vani le ſtimino molto
ſecon-

secondo la lor stolidia
opinione.

4.

La sacra scrittura fà an-
cor mentione d' un' altro
stato solingo che è diven-
tato tale e quasi sforzato
alla solitudine, e quello si
chiama lo stato delle ve-
dove *che vivono solette &
abbandonate*: perche la
sagra scrittura tiene per la
veramente vedova quella
*che sola & abbandonata
s' accosta con fiducia al tro-
no della gratia per Giesù
Cristo, e che persevera nelle
preghiere e nelle orationi
notte e giorno: ma quella
che*

che vive in dilizie e morbidezze, vivendo è morta. Paolo ancora pretende che esse siano senza riprensione. I. Tim. V. 5. 6. 7.

5.

Altri inclina alla solitudine, altri più alle compagnie e conversationi, mà l' uno come l' altro dev' esser ben' applicato, perche al malinconico puô nocere la sua solitudine, & ad un' huom' allegro la conversatione: percioche l' uno come l' altro deve diventar temperato & a tal modo farsi piacevole. al suo grand'

Id.

Iddio, ciò è il malinconco hà da evitar la solitudine, e l' allegro le compagnie e conversationi, mà il primo si guarderà di non tralasciar la solitudine per trovar male compagnie, & il secondo non abbandonerà le compagnie per cercar' una tal solitudine, che da occasione di peccare. Perciò esfaminarai bene la tua natura per non in correrne pericolo della tua anima.

6.

Molti, quando sono soli, non trovano forze di poter resistere alle tentatio.

tioni & allettamenti della loro carne, e per questa cagione cercano con buona intenzione compagnie e conversationi, mà poi fallano più che se fossero restati soli: *Havend' adunque Cristopato per noi nella carne, armati ancora tu dello stesso pensiero, perche chi hà patito nella carne, hà cessato dal peccato, per viver' il tempo che resta in carne, non secondo le concupiscenze degli huomini, ma secondo la volontà di Dio. 1. Piet. IV. 1. 2. perche sappiamo che chiunque è generato*

rato

rato da Dio, conserva se
 stesso, & il maligno non lo
 tocca. I. GIOV V. 18. mà
 per una miglior assicura-
 tione cerca le compagnie
 de' tali che temono il suo
 grand' Iddio daddovero,
 accioche tu ne sia confor-
 mato, e tu ti accostumi di
 far' i tuoi affari in presen-
 za d'altrui, finche tu per l'
 habito hobbia i sentimenti
 essercitati a discernere il
 bene dal male. Hebr. V. 14.

7.

A tal' hora che tu sei so-
 lo, puoifare cinque co:
 (1.) proveder l'anima tua.
 (2.) prestare al corpo li ser-

D vitii

vitii necessarii. (3.) ap-
 prendere un buon confi-
 glio di viver savia e pro-
 vedutamente. (4.) Lavo-
 rare. (5.) pigliarti riposo
 e quiete. Un tal' ordine
 tengono ancor coloro
 che solamente in qualche
 modo vivono secondo la
 natura e volontà di Dio:
 loro dico fanno le sue
 preghiere, poi dispongo-
 no il suo corpo e conside-
 rano qualche hanno da
 fare, poi trovagliono, e
 quando sono stracchi e de-
 fatigati pigliano riposo e
 pregano, mà pochi sono
 che lo fanno conform' al
 dovere.

8.

Tu puoi proveder l'anima tua. (1.) effaminando la conscienza (2.) pregando Dio, (3.) leggendo la sacra Bibia, & altri pii libri, (4.) guardando bene il tuo cuore.

9.

Effaminando la tua conscienza, considera (1) la tua malitia e non la tua bontà percb' Iddio, quand'egli metterà in luce tutte le cose occulte e paleserà i consigii de cuori, compensarà tutto'l bene, mà non esserne hipocrita, anzi conosci te reo

D 2

di

di tutte le cose che ti
 paiano dubbiose; perche
 ciò non ti farà tanto dan-
 no, quanto la scusa falsa
 e colpevole; perciò se tu
 devi diffendere la tua in-
 nocenza, fallo con abne-
 gatione di te stesso. (2)
 Alle volte fa un' esame
 universale circa li dieci
 commandamenti di Dio
 & il capital precetto del-
 la carità a modo di colo-
 roche dinanzi le feste so-
 gliono al meglio net-
 tare le loro case, mà gior-
 nalmente effamina te cir-
 ca gli articoli particola-
 ri, perche più presto e
 me-

meglio potrai esaminare un' articolo solo che molti insieme. (3.) Non Diventar lasso nell' esaminar la tua coscienza, anzi ne sia diligente e zeloso, perche quando tu non lo fai, la tua Cristianità decresce e si perde: perciò ricordati sempre nel tuo esame di *tre cose* primo de' tuoi falli & errori, *secondo* della causa di quelli, *terzo* delli medii di liberartene. (4.) Ricerca *quattro cose*: Le opere, le parole, le concupiscenze & i pensieri: Le tue opere ò sono opere ma-

nifeste della carne le quali sono Adulterio, fornicazione, immonditia, insolenza, idololatria, ammaliamento, inimicitia, litigi, sdegni, ire, contese, divisioni, beresie, invidie, uecisioni, ubbriacchezze, mangiamenti, e cose somiglianti a queste, delle quali vi predico si come etiandio vi hò predetto, che quelli, che fanno si fatte cose, non hereditaranno il regno di Dio. Gal. V. 19. 20. 21. 1. Cor. VI. 9. 10. Effes. V. 5. Apocal. XXII. 14. O esse sono tali, che tu suoli chiamare indifferenti, ciò è nè
 buo-

buone, nè cattive, e quelle sono opere di natura che richiedono un' esame diligente e rigoroso, perche facilmente può auvenire, che tu habbia fatto la cosa, che da per se non era buona nè cattiva, pessima, per via delle tue fregolate concupiscenze & eccessi, principalmente quand' il tuo cuore ne aderisca e non vuol volentieri abbandonarla: Percio credi che a tal' hora una tal cosa t' habbia tutto quanto inviluppato e fatto prigioniere, si che tu all' hora

D A com'

com' un scacciato dalla
 possessione non sia più
 bastante di fare e di trala-
 sciare qualche tu vuoi mà
 se tu sei garrulo, & hai
 sempre il tuo cuore nella
 bocca, come è possibile di
 poter numerar tutti li
 peccati commessi per pa-
 role: il nostro signore di-
 ce: *Figliuoli! ascoltate la*
disciplina della bocca ve-
race, chi la guarderà non
sarà preso nelle sue parole,
e non riceverà scandalo
delle cose mal fatte. Eccle-
siastico Cap. XXIII, 7. pe-
 ro se tu vuoi sapere se tue
 parole siano buone, tu de-

vi esaminarle e guardare
 se esse siano derivate dalla
 verità e buona sostanza
 del cuore, ò vero dall'
 amor puro e legitimo
 che hà per fondamento la
 fede, e secondo quella es-
 amina le tue voglie, con-
 cupiscenze appetiti e li
 moti dell' animo, esami-
 na essi e guarda, dico, se
 siano fondati sopra le cose
 corporali, terrene, visibi-
 li e temporali, ò s' essi non
 habbiano altro scopo che
 questa vita, ò s' essi ancor'
 habbiano per suo scopo
 le cose spirituali mà non
 secondo la volontà di Dio,
 ò se

ò se siano fatti per causa della paura e pena, & a riguardo delle usure e commodi temporali, cercandone te stesso & il tuo buon prò? ò s' essi siano indirizzati alle voluttà, delitie & honori di questo mondo, ò se siano accommodati all' incommodo e disprezzo del tuo prossimo, e finalmente s' essi inquietino la mente tua, e ti facciano incapaci del tuo lavoro tralasciando qualche acerbità & impotenza nella tua anima? Onde trovandolo in te tu puoi assicurar-

rar-

rarti che tutte quelle co-
 fe siano derivate dalla
 carne mala e peccamino-
 sa: perche quelli, che sono
 di Cristo, hanno crocifissa
 la carne insieme con gli
 affetti e colle concupiscen-
 ze, cioè e, quelli che sono
 Cristiani, sono non secondo
 il nome, mà in effetto. Gal.
 V. 24. Mà se tu vuoi che
 li tuoi moti d'animo sia-
 no buoni, puri e schietti,
 essi devono essere indi-
 rizzati alle cose invisibi-
 li e spirituali, perciocche le
 cose che si veggono, sono
 temporali, mà quelle che
 non si veggono sono eterna.

2. Cor.

2. Cor. IV. 18. Mâ essendo
 che tu devi riguardar le
 cose terrene visibili e
 transitorie, tu non devi
 haverli per scopo tuo, an-
 zi tu devi curarle secon-
 do l'ordine del tuo Crea-
 tore, e conform' al biso-
 gno della natura, esse di-
 co devono essere libere
 e lontane dall' amor
 proprio & immaturo,
 perciò se tu vuoi ch' esse
 siano accomodate all'
 honor di Dio, tu devi ab-
 bandonare tutte le altre
 cose, ancora quelle che
 sommamente piacciono
 alla natura, *perche tu dev*

tra

tralasciare ancora case,
fratelli, sorelle, padre, ma-
dre, moglie, figliuoli, & i
campi per il nome di Dio.
Matt. XIX. 29. se lo ri-
chiede l'honor di Dio chi
ti hà dato tutte le cose, mà
ciò deve provenire dallo
spirito buono, mà il frut-
to dello spirito è carità, al-
legrezza, pace, sofferenza,
benignità, bontà, lealtà,
mansuetudine, continen-
za. Gal. V. 22. e tu devi
dimorare nella carità, ac-
cioche Iddio dimora in te:
perche S. Gio: dice: E noi
abbiamo conosciuta e cre-
duta la carità che Iddio
hà in noi, Iddio è carità, e

E cbū

*chi dimora nella carità,
 dimora in Dio, & Iddio in
 lui 1. Giov. IV. 16. (5.) Tu
 non devi aggravar la tua
 mente della tristezza
 mondanâ, anzi finire tut-
 te le tue opere nelle tri-
 stezze & allegrezze per lo
 spirito santo, perciocche la
 tristezza, che è secondo Dio,
 opera pentimento a salute, del-
 la quale altri non si pente mai,
 mà la tristezza del mondo
 opera morte. 2. Cor. VII. 10.
 Imperocche il regno di Dio non
 è cibo e bevanda, mà giusti-
 tia, pace, & allegrezza per lo
 spirito santo. Rom. XIV. 17.
 Niuna cosa fa per contesa ò
 per vana gloria, mà stima per
 bu-*

humiltà e mansuetudine l'uno
 e l'altro da piu di te medesimo
 non riguarda alle cose proprie,
 mà etiandio alle altrui, fà tut-
 to che serve per correctione &
 accrescimento della tua ani-
 ma, & honora il tuo Iddio
 schietamente, e sia in te quello
 stesso pensiero, che fù in Cristo
 Giesù. Filip. 2. 3. 4. 5. Con-
 forme questa misura tu
 devi misurare la tua cari-
 tà, il tuo odio, il tuo de-
 sio, la tua paura, la tua fi-
 ducia, la tua ira, la tua al-
 legrezza, e tutti li moti
 dell'animo, e vedi s'ef-
 si provenghino da Dio o
 dalla tua mala e pernizio-
 sa carne, tu devi ancor' ef-

E 2

fami-

faminare i tuoi pensieri, e non dire: *i pensieri non pagano la gabella*, chi può resisterli: perche un fanciullo può piu presto estinguer' una scintilla, che cento huomiui un grand' incendio, cio è, con i pensieri assorgono le concupiscenze, e' con quelle li pensieri, *do poi quando la concupiscenza hà conceputo, partorisce peccato, & il peccato quando è condotto a fine, genera morte. Giac. 1. 15.* Percioche essamina li tuoi pensieri bene, accioche tu non incada li pericoli della morte eterna. Quando la tua
 Cri-

Cristianità è vera pura e schietta, essa è ancora bastante di renderti capace ad un' effame de' tutti li pensieri secondo le regole di Dio per lo spirito santo, *che è ancor' uno spirito d' effame.* Perciò se tu vuoi esser' un vero Cristiano pesa ancor leminimà parole & effamina il tuo cuore se vi siano tutti li pensieri uniti alla carità che si deriva dalle viscere pure, dalla coscienza bona, e dalla fede incolorita, ò s' essi siano contrarii. Mà se tu non fai qual cosa sia la viva e nella carità effettiva fede,

E 3 tu

tu devi ritornare da questa torta via e farti un novizio della Cristianità, perche chi vuol far' un buono e fruttuoso esame, egli deve prima e principalmente abandonare tutti li peccati e poi pentirsene da vero.

10.

Se tu vuoi essere un veramente Cristiano e cercare il tuo eterno prò, devi ogni giorno eligger ti qualche tempo di separarti dalle compagnie e conforme l' ammonitione del tuo Redentore entrare la camera, e chiusa la portâ far' oratione al tuo

tuo Padre celeste, che è
 in occulto, & egli, che ti
 riguarda in occulto, ti
 renderà palese; perche si
 dice: *Quando tu fai ora-
 tione, non sei come gli bipo-
 criti, perche essi amano d
 orare stando nelle congre-
 gationi, nei canti delle pi-
 azze, per esser veduti da-
 gli buomini. Io vi dico in
 verità, riportano la lor
 mercede. Ma tu quando
 fai oratione, entra nella
 tua camera e chiusa la por-
 ta fa oratione al padre tuo,
 che è in occulto: e tuo Pa-
 dre, che ti riguarda in oc-
 culto, ti renderà in palese
 e quando voi orate, non*

usate vane dicerie come
 à gentili, perche pensano, di
 dover essere essauditi, per
 le lor molte parole, non sia-
 re dunque simili ad essi,
 percioche il padre vostro sa
 di che c' se bavete b' sogno,
 prima che voi lo dimandia-
 re. Matt. VI. 5. 6. 7. Et ad
 un tal buon fine hanno
 ancora li Cristiani ante-
 nati ordinato le preghie-
 re matutine e vespertine,
 non per causa di ciarliar-
 re e far molte parole, mà
 per lodarne Iddio da tut-
 to l'cuore, e per offerir-
 gliene in ogni tranquillità
 il bisogno che ci stringe.
 Perche l' oratione ch' è
 vera.

veramente Divina, non
 soffre d'esser legata; Ella
 è un'atto che non depen-
 de tanto da noi, quanto
 dallo spirito santo, che è
 uno spirito libero e dis-
 involuto, le di cui ope-
 rationi sono pur trop-
 po spirituali e delicate
 per poter stare richiuse
 in qualsi voglia lettera
 humana, anzi esse non ne
 hanno spesse volte biso-
 gno; Ella dico può essere
 perfetta, senza che vi en-
 tri nè bocca, nè voce, do-
 ve all' incontro le parole
 le più pure e sante, & i
 concetti li più mistici e
 divi-

divini non sono nulla senza lo spirito e senza la di lui viva e vera espressione, che non hà luogo se non in un puro e contrito cuore: Onde si conchiude che tutte quelle parole che sono pronunciate a bocca solamente e lette fuori di libri esternamente, non piacciono ad Iddio anzi che conseguentemente tutti li libri, tutte le canzoni, tutte le preghiere anche le più sacre del mondo non servono niente ai cattivi pregatori.

II.

Qni non dico che i libri
bri

bri spirituali, li salmi & altre sacre preghiere siano male, anzi essi sono molto utili e necessarii, mà a quelli solamente, che sono per penitenza renati e fatti figliuoli di Dio, a quelli dico, che possono con *Hanna allargar la sua anima dinanzi al signore.*

I. Sam. i. 15. Perche questi tali possono applicar l'uso delle cose esteriori; solamente; perciò tu che sei ancor' attocato al mondo & a te stesso, ò pure immersò nella carne e sangue, non parlar più in questo miserabile stato con tuo Iddio, anzi tralascia

scia

scia questa cativa ma-
 niera, & accetta il mio
 buono e Cristiano confi-
 glio; Entra qualche ca-
 mera e spiegane quel-
 che stà nascosto nel fondo
 dell' anima tua e confes-
 salo a tuo Dio, dappoi re-
 cita le tue preghiere se-
 condo che le hai imparato,
 bilanciando bene ogni
 parola, meditando le loro
 significationi, le loro pro-
 prietà e le loro virtù, e
 prega Iddio ch' egli stesso
 le stampi nel fondo dell'
 anima tua, che le inscol-
 pi in essa d' un carattere
 indelebile, che ti faccia
 gustarle per il suo spirito,
 sen-

sentirle per la sua gratia, e
 praticarle per la sua vir-
 tù; & essendo eloquentè
 pronuncia la meditatio-
 ne d'ogni una parola an-
 cor' a bocca: A tal modo
 dico tu devi aggiustare
 tutte le tue orationi, se
 vuoi ch'esse contribuiscan-
 no all'edificatione e con-
 solatione dell'anima tua.
 Mà se tu sei pur troppo
 semplice e non poi fare
 a modi prescritti, fà a mo-
 do de' fanciulli, che fanno
 domandar del pane a
 proprie parole, & il tuo
 padre celeste ti essaudirà:
 perch' il nostro signore
 dice: *Jo non considero quella*
che

*cbe considera l'huomo: im-
perocbe l'huomo riguarda
quelcbe è dinanzi a gli oc-
chi, & il signore riguarda
quelcbe è nel cuore. I. Sam.
XVI. 7. Perciò non dire
che per causa della tua
simplicità non possa far'
orationi al tuo signore,
perche il bene pregare
non richiede sapienza &
eloquenza, altrimenti sa-
rebbero gli huomini
mondani e cattivi e che
non conoscono Dio, spes-
se volte gli ottimi prega-
tori, benchene siano tut-
ti quanti inetti, inhabili
e spropositati, e ciò di-
chiara la preghiera chia-
mata*

mata il *Pater Noster*, La quale è corta e semplice, & a quelli, che non l'hanno ancor mai ben'pregato, tropo semplice, si che ancor si vergognino d'esser così semplici circa le cose corporali: *Mà io ti dicò in verità, che se tu non ti converti, e non diventi piccolo fanciullo, non entrarei nel regno de cieli* Matt. XVIII. 3. *e beati sono i semplici di cuore* E certo si come una madre hà piu gran diletto d'ascoltar quel suo figliuolo, che prima comincia a parlar, che quello, che già sà parlare e domandare tutte le cose

cose al bisogno, così piace
 ancor al nostro signore
 più un grato & un sincero
 sospirio d' un penitente,
 che molte preghiere
 d' un huomo giustificato;
 e ciò insegnano li se-
 quenti Esempii: Perche
 il figlio prodigo ritornato
 egli in se stesso, disse: Io mi
 levarò su, & andaromene a
 mio padre, e diròlli, padre io
 hò peccato, contra il cielo, di-
 nanzi a te, e non son più degno
 d' esser chiamato tuo figliuolo,
 fammi come uno de tuoi mer-
 cenarii e levatosi sene venne a
 suo padre, & essendo egli an-
 cor lontano, suo padre lo vidde
 e commosso a pietà, correndo
 se-

se gli gittò al collo, e lo baciò.
Luc. XV. 18. 19. 20. Il Gabelliere stando da lungbi non voleva pur alzare gli occhi al cielo: mà si batteva il petto, dicendo: Iddio sii propitio a me peccatore. Luc. XVIII, 13.
Una donna, la quale era peccatrice, havendo ella saputo che Cristo sedeva a tavola in casa del Fariseo portò un vaso d' alabastro d' unguento, e postosi a suoi piedi di dietro; piangendo, in cominciò a bagnarli con le lagrime, & ascie, gavagli colli capelli del suo capo, e baciavagli, & ungevali coll' unguento. Luc. VII. 37. 38. Pietro dopo ch' egli s' haveva ricordato della parola di
Gie-

Giesù, pianse amaramente.
 Matt. XXVI. 75. Questi al-
 legati essempii c' insegna-
 no che il pregare non sia
 una scienza naturale, ò
 un' arte esteriore che un
 huomo può insegnare l
 altro, anzi che ne siano il
 principio la penitenza e
 la vera conversione ad
 Iddio, ciò è, le preghiere
 di penitenza escono del
 cuore, come lo conferma
 David dicendo: *O Dio il*
mio cuore è disposto, io can-
tarò e salmeggiarò, etian-
do l' anima mia Salm.
 CVIII. I. *Essaminami, o*
Dio, e conosci il cuor mio,
essaminami & investiga i
 pen-

*penſieri miei, e riguarda
ſe in me è via perversa, e
conducimi per la via del
mondo. Salm. CXXXIX. 23.
24. E molti altri luoghi
della ſacra Bibia, del ſan-
to Evangelio e dei ſalmi
ci moſtrano, che le vere &
a Dio piacevoli preghie-
re ſi derivano da un cuore
contrito, e perciò t' aſſi-
curo che li veramente
pentiti ſono capaci e
pronti di bene e piacevol-
mente pregare & adora-
re il loro padre celeſte,
etiandio non habbiano
libri e non ſappiano qual-
che preghiere a mente.*

Il bene pregare richie-
 de ancora che tu raduni
 tutti li tuoi pensieri e non
 mediti altro che le paro-
 le che tu vuoi mandare al
 al tuo signor' Iddio, cio è,
 tu non devi esser solleci-
 to del mondo, nè della
 carne tua, nè de te stesso,
 mà di Dio e delle cose Spi-
 rituali solamente: a tal'
 hora dico tu devi uscire
 di te & entrare in Iddio,
 tu devi abbandonare te
 stesso per prendere lui,
 tu devi distacchiarti in-
 tieramente dal 'mondo,
 dai piaceri mondani, da
 tutte le creature te date
 stes-

stesso per non attaccarti
 che a lui, al suo amore,
 al suo servizio, & alla sua
 gloria, e quando ti stimola
 qualche pigrezza, tu
 non devi consentirne,
anzi riaccendere in te il
dono di Dio che è in te. 2.
 Tim. I, 6. cioè è tu devi
 pregare Il tuo Signor' Id-
 dio che ti faccia seriosa-
 mente, entrare nelle mas-
 sime del Santo Evangelio
 e della sacra Bibia, e sopra
 tutto nella lor pratica,
 che ti faccia leggerne la
 lettera, penetrarne lo
 Spirito e retinerne la mi-
 dolla più che la scorza,
 che ti faccia fattore più
 che

che dicitore o lettore,
perche chi fà, e non chi
dice, o chi legge, & in pre-
senza d'altri fà molte pa-
role. gli è gradito: Perciò
farai bene tralasciando a
tal' horale compagnie &
intrando la solitudine,
accioche tu tanto meglio
possa congregare i tuoi
pensieri & in ogni quie-
te e pace indirizzarli al
tuo Signor' Iddio.

13.

Mà essendo che due,
tre, ò più fedeli cristiani
non siano che un cuore
& un' anima, Iddio hà
gran diletto che tali con-
venghino nel suo santo
no-

nome e raddunati l'in-
 vochino ancora, perche
 a tal modo accrescono le
 loro preghiere, e li piace-
 voli pregatori si eccitano
 per un tal spirituale e cor-
 dial'accordo a modo de-
 gli uniti compagni di
 viaggio per fare buoni e
 felici progressi. a tal'ho-
 ra dico tutte le parole an-
 cora le parole del più de-
 vole penetreranno per le
 nuvole & andaranuo co-
 me un'incenso grato al
 cuore di Dio, & ogni-
 no consegvirà la bene-
 ditione di Dio, dico la
 benedizione temporale
 e celeste, la benedizione
 che

che è l'origine e fonte di tutte le altre benedittioni, come lo conferma Giesu dicendo: *Appresso vi dico, che se due di voi saranno insieme d' accordo sopra la terra, qualunque cosa domanderanno, sarà lor fatta da Padre mio, che è ne' cieli; Imperoche dove saranno due o tre congregati nel nome mio, ivi sono io nel mezzo di loro.* Matt. 18. 19. Eglino, dico, saranno ancora tal' hora sempre più stimolati e pronati a pregare. Mà li negligenti pregatori non sono mai ben disposti ad essere uditori molto meno facitori della legge di Dio.

Gvardati bene che non
la tua propria volontà
regni nel tuo pregare,
perche molti dicono :
*Caro Signore la tua volon-
tà sia fatta così in cielo co-
me in terra*, mà quando
egli lo fà, loro gridano e
sene lamentano, perche
loro volevano che fosse
fatta la volontà di loro ;
così fecero gli hebrei,
che dissero a Gieremia :
*Prega per noi il Signor Dio
Nostro, e secondo tutto
quello che il signor Dio no-
stro dirà, così tu ci annun-
tiarai, e noi faremo. Gier.
XLII. 20, mà dopo che Gie.*

F

re

remia l'aveva fatto, loro non obedirono alla voce del signore. Cap. XLIII. Perche parte di loro furono hipocriti, parte pagani, hipocriti furono quelli che non attenderono alle cose celesti e mortificationi, mà anteposero le cure della terra a quelle del cielo, enudrirono il cuore in delizie mondane; che vissero alla carne al mondo & a se stessi, che non amarono, nè abbracciarono le croci e le desolationi spirituali, e che è peggio che non dederò luogo alle pure operationi di Dio, nè

nè al regno dello Spirito Santo nel cuore. Ipo- criti furono ancora quelli che tal sua vec- chia, naturale e pecca- minosa e perversa sostan- za occultarono sotto la coverta d'un'immortale e santa forma, accioche la loro malitia non fosse publica: Quindi ancora fecero tutte le divotio- ni, come l'andare alla chiesa, il cantare, l'orare, il digiunare, & altri cri- stiani essercitii, a fine d' essere visti e stimati per pii e santi huomini, ben- che appresso Iddio fos- sero doppii peccatori,

F 2

per-

perche questi tali non furono solamente tutti quanti perversi nel fondo del cuore, mà cercarono ancora modi d' occultar la malitia per ingannare il prossimo ; E per questa causa non pote Iddio effaudire le loro preghiere come lo conferma Jesaia dicendo: *Perche cosa dice il signore, mi offerite la moltitudine de vostri sacrificii? io sono satollo: Io non voglio gli botocausti de montoni, nè il grasso de buoi ingrassati, nè il sangue de vitelli, nè degli agnelli, nè de becchi, Quando voi venivate per esser veduti dinanzi a me*
chi



chi ricercò queste dalla vostra
 mano, che voi calpestraste i
 miei cortili? Non offerite più
 sacrificii vani: L' incensa-
 mento mi è abominatione: Io
 non posso soffrire la vostra Nuo-
 va Luna & il sabbato, e che
 da voi convocate alla solen-
 nità, nè la iniquità nella con-
 gregatione: L'anima mia hà
 havuto in odio le vostre Nove
 lune, e le vostre solennità, elle
 mi sono a carica, io sono strac-
 co di sopportarle; e quando
 voi distenderete le vostre ma-
 ni, io occultarò gli occhi miei
 da voi: ancora quando voi
 multiplicarete l' oratione, non
 l' udirò; perche le vostre ma-
 ni sono piene di sangue; La-
 F 3 vate-

vatevi, e state netti, levate il
 male delle opere vostre dal
 cospetto degli occhi miei: re-
 state di far male, Imparate a
 far bene; Jefaia cap. I. v. 11.
 12. 13. 14. 15. 16. 17. e sequ.
 Perciò se tu fin' hora hai
 fatto molte parole senza
 commotione del cuore,
 se tu hai fatto l'hipocrita
 dinanzi alla faccia di Dio,
 se tu hai fatto semblante,
 come se lo credesti, con-
 fessasti & adorasti, come
 se ti pentissi daddovero
 del tuo fallo, come se lo
 desiderassi, lo cercasti, e
 lo volesti, come se lo lo-
 dasti, amasti e temesti,
 come se gli ubidisti e te-
 gli

gli conformasti, ti dico
 io, sequiti a tempo il
 consiglio di Dio & im-
 para a pregare con
 un nuovo e piacevole
 cuore, accioche tu riceva
 le vere benedittioni cioè è
 del cielo e della terra. Mà
 a modo de' pagani prega-
 rono coloro, che vissero
 securi nella lor infedeltà
 e nelle pubbliche opere
 della carne, le quali san
 Paolo chiama *opere mor-
 tue*, che furono attoccati
 al mondo & a stessi, o pu-
 re immersi nella carne e
 fangue, che seguirono
 il proprio suo senno, vo-
 lere e piacere, e dapoi in

F 4 quel

quel perverso stato reci-
 tarono qualche preghie-
 re, sopra le quali fondaro-
 no ogni speranza pensan-
 do che in un tal cruda e
 perversa carne fossero
 piacevoli pregatori, ma
 loro s' inganarono trop-
 po, perche non ottenne-
 ro niente, come lo con-
 ferma Giacobbo dicendo:
*domandate e non ricevete
 niente, perche malamente
 pregate.* Cap. IV, 3. san
 Giovanni dice: *Noi sap-
 piamo pure che Iddio non
 essaudisce i peccatori, ma se
 uno e servo di Dio e fa la
 sua volontà, egli essaudisce.*
 Cap. IX. 31. A questo mo-
 do

do parla ancora Cristo
 stesso quando dice: *se voi
 starete in me, e le mie pa-
 role staranno in voi, do-
 mandate ciò che voi vorre-
 te, e vi sarà fatto* GIOV.
 XV. 7. *Mà quell solamente
 vivono in Cristo che cami-
 nano non secondo la carne,
 mà secondo lo spirito.* ROM,
 VIII. 4. Perciò quando tu
 starai in Cristo & haverai
 lo spirito di Dio non è
 dubbio che tu ancor'a tal
 hora abandonarai La tua
 propria volontà, e farai la
 volontà del tuo Padre ce-
 leste, tu lo pregarai & egli
 ti essaudirà, perch' egli
 stesso dice: *Io amo quelli
 che*

che mi amano, e quelli che
 mi cercano, mi trovano.
 Prov. VIII. 17. Venite a me
 tutti che sete travagliati,
 & aggravati & io vi alle-
 gerò. Chi hà i miei com-
 mandamenti & osserva-
 gli, Eſſo è quello che mi ama,
 e che mi ama farà amato
 da mio Padre, & io l'ame-
 rò e dichiarerommi a lui
 Giov. XIV. 21. A tal hora
 dico ſaprai ben dire:
 Padre nostro che ſei
 nei cieli, il tuo nome
 ſia ſantificato au ven-
 ga il tuo regno, la tua
 volontà ſia fatta coſi
 in cielo come in ter-

*ra, dacci hoggi il pa-
 ne nostro quotidiano,
 e perdonaci le nostre
 offese, come le perdo-
 niamo a quelli che ci
 hanno offesi, e non in-
 durci in tentatione,
 mà liberaci dal ma-
 le, perche tuo è il re-
 gno la gloria e la po-
 tenza ne secoli dei
 secoli così sia. A tal' ho-
 ra dico non terrai a vile
 questa benedetta preghie-
 ra, anzi saprai bene spie-
 garla con Giovanni Arent
 dicendo: *Ah carissi-
 me**

mo Padre celeste
quanto sviscerato è stato
L' amor e la carità, che tu
mi hai mostrato in volere
ch' io habbia da essere tuo
figliuolo, e che tu ti degni
essere mio Padre, che per
amor del tuo diletto figlio
uoluto tu ti sei degnato d' ad-
dorttarmi per herede
partecipante di tutti i
tuo i beni celesti? Concedi
mi ti supplico un cuore fi-
gliale verso te, sì come tu
hai un vero cuor patern
verso di me, fà ch' io pon-
ga tutta la mia confiden-
za in te, ch' io ti ami cor-
dialmente, ti tema figlia-
men

mente, ti riverisca humil-
 mente, e ch'io ti obedisca in
 ogni cosa: ch'io trovi in te
 il mio più gran solatio, pia-
 cere e gioia, fà ch'io mi ri-
 cordi nella povertà, mise-
 ria infermità, persecutio-
 ne e pericolo di morte, d'
 haver un padre onnipoten-
 te, misericordioso, patien-
 te, gratioso e di somma be-
 nignità, il quale meno si
 può scordar di me, quanto
 una madre si può dimentic-
 care di suo proprio figliuo-
 lo. Opera signore che tra-
 boccando per debolezza
 humana nel peccato, ch'io
 non mi perda d'animo ò
 dispero, mà che ritorni a te

G

con

con dire: Padre hò peccato
 contra il cielo & inanzi a te:
 procura che tutti gli huomini
 ti riconoscano insieme con esso
 meco per il padre loro, che noi
 e' invociamo di cuor mondo,
 e che ti lodiamo d' una sola
 bocca, e che noi uniamo insie-
 me i nostri preghieri, e che li
 facciamo l' un per l' altro. Ah
 padre pietoso già che tu stai
 nei cielli, permetti che anche
 io habbia la mia conversatione
 e commercio costi, ch' il mio
 cuore non aderisca alle cose
 transitorie, mà ch' io mi ricor-
 di d'esser fuorcestiero e pelegri-
 no in terra come sono stati tut-
 ti i miei antenati. Rifletti si-
 gnore che tu alberghi sempre
 meco

meco ! e già che tu stai presen-
 se in ogni luogo & in ogni tem-
 po, tu non sei punto un Dio
 discosto: Tu sei istesso Iddio,
 che riempie il cielo e la terra,
 quindi è che tu puoi esser' ado-
 rato in ogni luogo & in ogni
 tempo. Ah Iddio noi tuoi po-
 veri figliuoli stiamo sempre
 nella valle di miseria, mà tu
 habiti in cielo nella tua santa e
 maestosa stanza: Noi tuoi po-
 veri figliuoli sospiriamo a te
 sperando dover essere un gior-
 no uniti a te. Ah padre ca-
 rissimo! perche tu sei un Dio
 santo, e ch' il tuo nome è pur
 santo e maestoso, fà ch' io e tut-
 ti gli huomini ti potiamo co-
 noscere mercè la tua parola

vero e solo Iddio Padre, Fi-
 gliuolo e spirito santo, & essal-
 tare il tuo santo nome, la tua
 onnipotenza, onnipresenza,
 Misericordia, benignità, Giu-
 stitia, sapienza e verità, che noi
 ti lodiamo e riveriamo sempre
 di cuore insieme con tutti i fe-
 deli, e che i tuoi encomii ri-
 suonino incessantemente nel
 cuore e nella bocca mia? che la
 mente mia sia rischiarata da
 te, e che la mia volontà r'ami
 sopra ogni cosa, ch'io pensi
 sempre con susscerato ringra-
 tiamento all'amore e fedeltà
 che tu m'hai mostrato. In-
 spirami Iddio mio una soleci-
 tudine presante per andar' a
 cercarti, e la vera scienza di
 sco-

scopirti Prescrivimi una norma di vivere da te grata, affincbe da me e da tutti gli huomini ti sia resa ogni lode & honore. Deb Padre carissimo già ch' il tuo regno sia il più pregiato bene, & il più pretioso tesoro, piaccia alla tua misericordia, ch' esso avvenga in me & anche in tutti gli huomini, che mediante questo io sia partecipe di tutti li beni del tuo eterno regno, cioè, della tua pace, Giustitia & allegrezza dello spirito santo, che per il tuo regno quello di sathanasso ed il peccato sia in noi distrutto con tutte le sue opere, come la superbia, l'avaritia, l'ira, & i sozzi incentivi della

carne, in cui esso satànasso si
 riposa. O padre amabile
 conciosia che non c'è cosa più
 santa del tuo nome, nè tesoro
 più pregiato del tuo regno, e
 niente meglio della tua volon-
 tà, procura, ch'essa s'adempì-
 sca in me, & in tutte le menti
 dei mortali, ch'io cerchi, bra-
 mi riconosca & eseguisca sui-
 sceratamente quanto ti aggra-
 da; ch'io indirizzi e regoli
 tutt' il mio essere, la mia vita
 con tutte le mie opere alla lode
 e gloria del tuo nome. Procu-
 ra ch'io sappia, voglia e possa
 quello che ti aggrada, e che ri-
 sulti in tuo honore, alla mia sa-
 lute, & all' utile del mio prossi-
 mo. O padre amabile, spia-

nami un calle dritto, liscio e
 sicuro, per venire a te: io ri-
 metto al tuo beneplacito la
 maniera, onde tu hai da con-
 durmi, sia per la felicità, ò per
 la tribulatione. Procura che
 supplico, ch'io ti ringrati &
 essati nella prosperità, e che
 non m'insuperbisca, quando
 tu mi cumuli de' tuoi favori;
 ch'io sia paziente nell'auversità,
 e che non m'intimidisca
 nelle afflittioni; fa che veruna
 cosa mi rallegri fuor quella, che
 m'auvicina a te, e che niente
 m'affanni, che ciò, che mi
 frastorna da te. Opera Iddio
 mio, ch'io non ambisca d'ag-
 gradire al mondo, se non con-
 forme alla tua volontà, e che mi

piacecia sommamente quanto
 tu ami & aggradisci, ch'io
 scibifi li gusti & allegrezze, che
 sono senza te; e che ciò solo
 sia gusto mio, che da te vengo
 amato & aggradito, ch'io dica
 con giubilo signore, purchè io
 gioisca di te, non mi curo nè
 del cielo, nè della terra, e quan-
 do pure il mio corpo e la mia
 anima si consumassero, tu
 solo sarai sempre il conforto
 del cuor mio, e la portione
 mia. Tu sei quello, che con-
 serva l'beredità mia, concedi
 adunque a me, & a tutti gli
 huomini qui in terra il nostro
 pan coridiano; dacci un cuor
 contento, e la tua divina be-
 neditione, la qual risarcisca
 ogni

ogni difetto ; preservami
della maladetta avaritia se-
me d' ogni male, e non per-
metter ch' il cuor mio aderi-
sca ai beni temporali, mà ch' io
conosca me non esser' altro,
che un amministratore dei
tuoi doni, e ch' io habbia da
rendertene conto un giorno.
Dacci pace e concordia, beni-
gnimagistrati & obedienti va-
salliz difendi i nostri confini
dagli assalti dei nemici, e sù
su collo scudo dei tuoi santi
Angioli un muro di fuoco all'
intorno di me ; concedi a noi
tutti vera penitenza per ri-
conoscer i nostri peccati ; fà
ch' io ne senta un dolor acerbo,
e che li pianga di tutto cuore ;

G S ch' io

ch'io mi appoggi in sù l' me-
 rito del mio signor Giesu Cri-
 sto, e che ottenga per amor suo
 remissione de miei colpi; non
 meli imputi più, mà dammi
 un fermo proposito d'emendar
 la vita mia, e di vivere colla
 tua assistenza second il tuo be-
 neplacito. Sgombra dall'a-
 nima mia ogni desio di vendet-
 ta, concedimi un cuor placabi-
 le, ch'io non brami di vendi-
 carmi, mà che mi condanni
 più presto, e riconosca la mia
 debolezza. Fammi humano,
 mansueto, e paziente per po-
 ter convertir' il prossimo colle
 mie parole & azioni. Non
 c'indurre in tentatione, con-
 cedi mi humiltà senza doppiez-

za, allegrezza senza libidine,
 mestitia senza timore, mon-
 ditia, castità, honestà, pud-
 cità, sincerità, magnanimità
 e generosità. Dammi un cuor
 perseverante, accio niente mi
 divii da te, sia per cattivi pen-
 sieri, desiderii, cupidigine, ten-
 tationi, astucie e bugie, o altre
 calamità o esca di satanasso.
 Procura signor Giesù ch' il
 tuo patimento, e la tua croce
 crucifiga la carne mia, e ch' es-
 si siano la maggior consola-
 zione e sollievo dell anima mia.
 Dammi vigore e vittoria con-
 tro il peccato, la morte, il de-
 monio, l' inferno & il mondo.
 Liberaci finalmente da ogni
 male, e massimamente da in-
 G 6 credu-

credulità, e da avaritia; scaccia da me lo spirito di superbia; e concedimi il tesoro della humiltà. Liberami da ogni ira, vendetta, invidia, & impatienza; dammi un cuor stabile e magnanimo, preservami da bugia, maladicezza, e sdegno del prossimo, da hipocrisia, disprezzo dei poveri e da bestemmie; sgombra da me ogni errore, caligine & accieciamento di cuore, dammi le opere di carità, la povertà spirituale, pace ed allegrezza, mansuetudine, purità di cuore, pazienza in ogni infortunio, una santa fame e sete di te e della tua giustizia, ch'io sia caritatevole verso li perseguitati.

guitati: fa ch'io conservi la
mia bocca e le mie labbia, e
che non proferisca cosa, che
stà contra di te, nè contra il mio
prossimo; ch'io sprezzi ogni
diletto transitorio e voluttà
mondane, e ch'io cerchi dad-
dovero li beni celesti e l'eterna
beatitudine, perche tutto que-
sto è il tuo regno, la tua poten-
za e la tua gloria in sempiter-
no. così sia.

14.

Molti, quando fanno
preghiere, che concerno-
no i loro beni, nudri-
menti, le loro mogli e
figliuoli, ne sono molto
zelosi & ardenti, mà circa
le cose spirituali eterne, e

G 7 quel-

quelle, che concernono
 il prò del prossimo, sono
 lassì e tepidi, perche i lo-
 ro cuori sono ancora
 troppo attoccati alle co-
 se terrestri; mà se tu vuoi
 essere unito con Giesù, & a-
 dempire la sua legge, tu devi
 havere cura del tuo prossimo, e
 portare le cariche dell' uno e
 dell' altro, come se fossero le tue
 proprie. Gal. VI. 2. Tu devi
 dico offerre al tuo Padre
 celeste prima la tua ani-
 ma, e dappoi il tuo corpo,
 prima, dico, colui chi ha-
 bita nella casa, e poi an-
 cora la casa caduca o ruo-
 inosa.

Molti promettono di voler pregar per altri, mà essendo loro soli non lo fanno. Altri lo promettono a bocca santamente, altri con mani stipolate, altri ancora con lettere adulatorie e Lusinghevoli, e si chiamano interceditori appò Iddio, e non hanno havuto mai intentione di farlo, e questi tali sono scribi e Farisei bipeccati, perche loro divorano le case delle vedove, e le cose d' altri, e fanno in apparenza lunghe orationi. Matt. XXIII. 14. Perciò se tu vuoi eser veramente Cristiano, tu devi

devi seguir l' ammonitio-
 ne di Paolo che dice: *Jo*
efforto adunque sopra tutte le
 *cose, che si facciano preghi-
 e, domande, orationi, e ringra-
 tiamenti per tutti gli huomi-
 ni. 1. Tim. 2. 1. Non alla con-
 suetudine, mà alla carità uni-
 versale e prega con ogni pre-
 ghiera e domanda d'ogni tem-
 po in spirito, e veglia per que-
 sto stesso in ogni perseveranza
 e domanda per tutti i santi,
 Effes. VI. 18. Mà non lo fa
 per causa della promessa,
 anzi per causa dell' amor
 cordiale e fraterno, che
 hà da essere in te: Mà chi
 considera? che le inter-
 cessioni debbiano es-
 ser*

fer fatte con un tal'ardore
e rigore.

17.

Molti s' astringono alle certe hore, mà il nostro Redentore vuol che preghiamo incessantemente giorno e notte; percióche bisogna sempre orare e non devenir pigro: Hora Iddio non farà egli la vendetta de suoi eletti, che gridano a lui giorno e notte Luc. XVIII. 1. 7. *Domandate e vi sarà dato, cercate e troverete, battete e vi sarà aperto.* Matt. VII. 7. e Paolo dice: *Fate continuamente oratione.* I. Tess. V. 17. Quello tu devi fare, e questo non devi

devi trascurare; perche
 quando la candela è ac-
 cesa, essa arde continua-
 mente, e così ancor tu,
 havendo tu finito la tua
 preghiera matutina, non
 devi perdere l'ardore del-
 la tua divotione, anzi *con-*
tinuarlo in spirito e verità.
 Giov. IV. 24.

18.

Molti, accostandosi al-
 la S. Eucaristia si mostra-
 no più zelosi nel pregare,
 che non altre volte, si che
 ancor a tal' hora sappiano
 recitare la sostanza di tut-
 te le preghiere perfet-
 tissimamente, mà come
 questo giorno è finito il
 loro

loro zelo n'è ancor passa-
to & i loro libri sono ad
un' quarto d'anno rimes-
si al suo luogo. Mà quin-
di si conchiude che que-
sti tali non siano fatti par-
tecipi del frutto di que-
sto sacro cibo; perch' esso
infiamma li cuori, e fà li
Cristiani più ardenti e
constanti nel pregare.
Perciò carissimo! quando
tu vuoi accostarti alla ta-
vola del tuo Redentore e
pascerti col suo sacratissi-
mo corpo e sangue per
la vita eterna, tu devi an-
cora unirti con esso per
amore, accioche nè mor-
te nè vita ti possa staccar
da

da lui, tu non devi mai dimenticare del suo amore, essendo egli morto per te, et i da in pegno del tuo riscatto il suo santo corpo e sangue, tu devi haver un ricordo perpetuo della sua morte e passione, accioche l' anima tua sia sempre pasciata & abbeverata spiritualmente per la vita eterna, perche nella sua morte e passione si ritrova tutto ciò, che può confortarla, e di cui essa può haver di bisogno.

19.

Oltre per farti un piacevole pregatore tu devi pre-

prepararti ad un figlial
discorso, cioè, tu devi ri-
cordarti prima della tua
indegnità e dire con
Abrahamo: *Ecco che hora
io che sono polvere e cenere,
ardisco di parlare al mio
signore. Genesi. XVIII. 27.*

*Io chi son niente alro che un
vaso fragilissimo e fetido? im-
mundo che sono io mi avvicino
al fonte d'ogni purità, io
meschino vistro il ricco; io mi-
sero Peccatore ricerco il giu-
sto, e ricorro alla fontana della
gratia, io infermo vengo al
vero medico; io affamato e sti-
tibondo al vero pan celeste, e
alla scaturigine della vita;
mà tu ò santissimo ti accosti al
profano & all'empio: dove si è
mai*

mai udito un così stupendo
 amore e carità? che il signore
 di tutti li signori si degni veni-
 re al povero mendico, si che
 un tal miserabil' huomo debba
 pretendere il proprio signore
 del cielo e della terra in celeste
 cibo e bevanda: In gratia di
 questa preparatione ri-
 guarda li seguenti luoghi
 della sacra Bibbia: (1.) Et
 essi si gettorono sopra le lor
 faccie e dissero: O Dio, Dio de-
 gli spiriti d' ogni carne non hà
 egli peccato un' huomo solo, e
 tutti corrucci contra tutta la
 compagnia. Num. XVI. 22.
 (2.) Moise dunque & Aron si
 partirno dalla presenza della
 congregatione alla posta del
 tabernacolo della chiesa, e si
 gettarono sopra le loro faccie,
 e là

ela gloria del signore apparue
sopra di loro. Num. XX. 6.

(3.) La mia oratione sia stabi-
le come il profumo nel tuo co-
spetto, il dono delle mie mani
sia com' il sacrificio della sera

Salm. CXLI. 2. (4.) ma

quando Daniel bebbe inteso
che la lettera era scritta, entrò
in casa sua, & aperte le fine-

stre della sua sala verso Gieru-
salemme, tre volte il giorno

s'inchinava sopra le sue ginoc-
chia e pregava, e confessava

dinanzi al suo Dio. si come ha-
veva fatto per avanti. Dan.

IV. 10. (5.) Per questa ragione
piego le mie ginocchia al Pa-

dre del nostro signore Giesu
Cristo. Effes. III. 14. Onde

si conchiude che non di-
spiaccia ad Iddio che l'

ado-

adoriamo inginocchiati,
 con una riverenza pro-
 fundissima & con una
 sommissione humilissi-
 ma, e con quel rispetto,
 che dobbiamo haver
 inanzi la sua divina Mae-
 stà, perche il piegar le gi-
 nocchia a lui, non è ido-
 latria, anzi la religione
 purissima, *secondo* tu dev-
 farti partecipe del meri-
 to di Giesù Cristo, guar-
 dandoti bene che tu non
 prieghi Iddio prima che
 tu non sia cosperso e
 mondato col sangue di
 Giesù, guardati ancor
 che tu non fondi le tue
 orationi sopra la tua pro-
 pria

pria degnità, mà solamen-
 te sopra il merito di Cri-
 sto, accioche pregando
 riguardi il tuo Mediatore
 Ciesù Cristo come un
 Dio & huomo, et' accosti
 subito alle sue sacre pia-
 ghe dicendo: *Ab onnipote-
 nte Iddio, che cosa è questa
 che per un rubello e scelerato,
 che io ero, tu hai voluto esser
 soggetto. e servir con un cor-
 po humano per il corso di tan-
 ti anni; che son' io, dilettilissi-
 mo sposo della chiesa, che tu
 m' hai amato? e che per
 un colpevole e fetente stagno di
 satanasso tu hai voluto sudare
 sudor di sangue? ardirò io
 pensare e dire, che per me tua
 misera creatura, tu non hai*

H

abor

aborrito il maladetto supplicio
 della croce? da de vero ama-
 bilissimo sposo dell' anima mia,
 la mia anima ti è una sposa
 sanguignosa, auvenga che per
 amor mio tu hai sparso tut i
 tuo: il peso de' miei falli era
 tanto grave, che m' era impos-
 sibile di portarlo, mà tu l' hai
 preso sopra le tue spalle, e l'
 hai portato fin' al monte Cal-
 vario, dove tu l' hai arroccato
 alla croce, accioche non ne sia
 alcuna memoria: il che la sa-
 cra scrittura chiama il
 pregare in nome di Cri-
 sto.

20.

Mà essendo che l'
 oratione, che si fa in no-
 me di Cristo, è così grata
 ad

ad Iddio come, s' essa fosse
pregata dall' istesso Giesù
l' unico e carissimo suo
figliuolo, bisogna che tu
sempre preghi in nome
di Cristo.

21.

Non dimenticarti del-
la lode e gratia che tu de-
vi al tuo Iddio pergl' infi-
niti suoi beneficii cosi
corporali come spiritua-
li; perche molti sono che
piu volentieri recitano le
orationi per accrescimen-
to de' beni temporali che
le attioni di gratia per li
beni spirituali, la causa è;
perche questi tali voglio-
no sempre delli nuovi be-

H 2 ne-

neficii, mà non conosco-
 no gli ottenuti, e se cono-
 scono qualche cosa per
 beneficio, essa non è altra
 che temporale e corpora-
 le, per la quale ancora in
 tempo della prosperità
 ciò è quando la benedit-
 tione dei loro beni si va
 accrescendo, rendono
 gratie ad Iddio, mà subito
 che questa benedizione
 manca sene lamentano
 gridano e piangono. Mà
 non così Cristiano! anzi
 ricordati ch' il lodar Iddio
 è una gran parte della
 tua salute, perche a tal
 modo tu ti incorporarai
 alla comunione dei
 santi

fanti Angioli & eletti, e
 lodarai il tuo Iddio in
 buoni e mali giorni, sti-
 merai molto la miseria e
 tribulatione, Perche san
 Paolo dice: *A voi e stata
 fatta gratia per riguardo
 di Cristo, non solamente
 del credere in lui, mà etiandio
 del patire per lui Filip. I. 29.
 E Pietro dice nella sua prima
 Epistola: Benedetto sia Iddio e
 Padre del nostro signore Gie-
 sù Cristo, il quale secondo la
 sua molta misericordia ci hà
 rigenerati in una speranza vi-
 va per la risurrectione di Gie-
 sù Cristo da morti all' heredi-
 tà, la quale non può corrom-
 persi, nè contaminarsi, nè mar-
 cire, conservata ne' cieli a noi,
 li quali per virtù di Dio per la*

fede siamo guardati a salute,
 presta ad essere rivelata nell
 ultimo tempo nella qual cosa
 giubilate, per un poco di tem-
 po al presente contristati in
 diverse tentationi se farà di bi-
 sogno, accioche la fede della
 prova vostra molto più pretio-
 sa che quella dell' oro, il quale
 perisce, e non dimeno si prova
 del fuoco, sia trovata in laude,
 honore e gloria, quando Giesù
 Cristo si rivelerà, il quale ama-
 re non l' havendo veduto, nel
 quale, tutto che hora non veg-
 giate, credete e giubilate d' al-
 legrezza in effabile e gloriosa,
 riporando il premio della fede
 vostra la salute delle anime,
 la quale ricercorono & inve-
 stigarono i Profeti li quali pro-
 fetiarono la gratia che doveva
 veni-

venire a voi, investigando a quale, ò come fatto punto di tempo lo spirito di Cristo, che testimoniava in loro innanzi, dichiarasse, dovere essere le passioni sopra Cristo, e le glorie che ne seguirebbono.

Cap. I. v. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.

11. Mà etiandio patiste per cagione della giustitia, sete beati, hor non temete paura loro, ne sete turbati, impero che è meglio patire facendo bene, se la volontà di Dio lo vuole, che facendo male Cap. 3. v. 14. 17. se sete oltreggiati pel nome di Cristo, sete beati, perciocche lo spirito della gloria di Dio riposa sopra di voi: il quale quanto a loro è bastemmiato, mà quanto a voi è glorificato, adunque niuno di voi patisca

H 4 come

come micidiale ò ladro ò mal-
fattore, o curioso investigato-
re delle cose altrui, mà se co-
me Cristiano sene vergogni,
anzi glorifichi Dio in questa
parte. Cap. IV. 14. 15. 16.
Perciò carissimo quando
tu ti accorgi ch' Iddio non
vuol darti ciò che brami,
non adirartene, anzi ral-
legrati in quanto che sei
partecipe delle passioni di
Cristo, accioche ancora nel-
la rivellatione della gloria
di lui tu ti rallegri giubi-
lando Piet. IV. 13. Ma
quando tu osservi che
Iddio hà benedetto le tue
preghiere, e che tu hai
acquistato ciò che tu bra-
masti, non esser negligen-
te

te di renderne gratie e lo-
 di a chi tele hà dato, anzi
 pregalo di conservarti
 probo pio e santo senza
 tornar in dietro e senza
 distornar nè alla deſta nè
 alla ſiniſtra.

22.

Non dar fede a chi ti
 vuol perſuadere che li
 tuoi affari ſiano di tanta
 importanza che non ti re-
 ſſi niente di tempo per
 poter parlar con tuo Id-
 dio, anzi ſ' il cuor tuo è
 inquietato per cauſa degli
 affari eſteriori tu devi ac-
 chettarlo, e prima accor-
 darti con Iddio, e poi tu
 devi pregarlo che ti ſia
 fat-

fatta la sua volontà pater-
na.

23.

Volendo tu far le ora-
tioni che tu hai imparato
a mente, tu devi esser sol-
lecito di ben disporre il
tuo cuore alla vera divo-
tione, perche principal-
mente a tal'hora li pensie-
ri vanno spasseggiando e
si sono dispersi quà e là;
pregale tardamente, e ne
considera ogni una paro-
la accioche tu le intenda
benissimo, scaldale qua-
si nelle viscere del tuo
cuore accioche tu guada-
gni e conquisti il lor sapo-
re & esso manga in te
sem-

sempre e da poi quando
 tu invocarai il tuo Iddio
 con attentione e diligen-
 za del cuore, una tal di-
 vota preghiera ti com-
 municara ancora piu del-
 la agnizione e dell' amor
 divino, e non sarai piu si-
 mile ai gentili, perche
 S. Matt. dice : *Quando
 voi orate, non usate vane di-
 cerie come i gentili, perche
 pensano di dover essere essau-
 diti per le lor molte parole,
 Non siate dunque simili ad essi
 percioche il Padre vostro sa
 di che cose havete bisogno, pri-
 ma che voi lo domandate.*
 Cap. VI. 7. 8.

24.

Quando vuoi edificare
 la

la tua anima colle parole
di Dio tu non devi scruta-
re la di lui gloria
curiosamente anzi tu de-
vi domandar la sua gratia
amorosamente, tu devi
stimarti come un polvere
dinanzi alla montagna
infinitamente elevata del
suo essere, com' un atto-
mo dinanzi al sole del suo
lume, come giocciola di
rugiada dinanzi all' ocea-
no, & alla maestà delle
sue grandezze, e com' un
niente al suo tutto, devi
domandargli perdono e
misericordia con Davide,
piangere amaramente
con Pietro, copriti di ce-

ne

nere e di cilicio spezzan-
 do il tuo cuore di dolore
 e di lamenti con i Ninivi-
 ti, bramare dell' acqua in
 abbondanza alla tua testa
 & alli tuoi occhi un fonte
 di lagrime con Gieremia
 & osservarai, che talmen-
 te sempre più accrescerà
 il tuo sacro fonte dell' ac-
 qua viva, ciò è Iddio ti be-
 nedirà d' ogni santa bene-
 ditione.

25.

Tu devi singolarmen-
 te meditare e conservare
 li gran beneficii e le
 gratiose promissioni di
 Dio nel sacro Evangelio,
 accioche in te sia eccitato
 lo spirito d' adozione.

I

26.

26.

Tu non devi spreggiare li doni del tuo prossimo, a cui Iddio come il giusto Padre di tutti gli huomini hà donato la gratia non solamente di conoscere qualche richiedela vera oratione, mà d'esperimentarlo ancora.

27.

Tu non devi esser tardo d'ascoltar le preghiere d'altrui, anzi esser pronto d'imprimerle nel cuore e di praticarle gloriosamente senz'ostacolo; perciò non ti vergogni di conuersar con huomi-

ni

ni pii e divoti, anzi accostati a loro, accioche tu tene ancora faccia un piacevole pregatore.

28.

Non pensar' ancora che li primarii gradi del pregare siano qualche singolari, straordinarie e sopranaturali doni, anzi credi fermamente, che le più principali, e le più robuste basi, sopra le quali tu devi fondare la tua Cristianità, sono la fede, l'amore, e la speranza: Perciò quanto più essi saranno confermati in te, tanto più forte sarai nel pregare.

I 3

29.

29.

Attendi alla spessa esperienza tanto d' altrui, quanto alla tua propria, accioche tu sia sempre più stabilito nella certificatione della gratiosa udiienza di Dio, che si origina dal sincero e piacevole pregare.

30

Una capital Regola, che nel pregare dev' esser osservata, è questa, che comparisciamo inanzi la faccia di Dio con un vero proposito di non voler' offenderlo mai più, anzi di voler veramente abbandonare tutte quelle cose

cose alle quali il cuore s'
 era attoccato, perche fin'
 a tanto ch' il tuo cuore
 è falso e furbesco, le tue
 preghiere non sono es-
 faudite: Percioche S.
 Giovanni dice: *Noi sap-
 piamo pure ch' Iddio non
 effaudisce i peccatori, mà s'
 uno è seruo di Dio, e fà la
 volontà, egli effaudisce*
 Cap. IX. 31. Percio carissi-
 mo se tu vuoi esser un
 vero piacevol pregato-
 re, effamina la tua con-
 scienza, e guarda se sei
 svegliato dal sonno de'
 peccati e veramente re-
 generato in Cristo per lo
 spirito. Onde per co-

noscer te stesso, constitui la parola di Dio giudice del tuo stato, & Iddio ch'è misericordioso, e ci previene colla sua gratia, aperirà gli occhi del tuo intelletto per poter conoscer te stesso, e saprai subito se tu sei in numero di coloro che servono ad Iddio, ò in numero di coloro che servono al mondo & alla carne: Quando dunque havrai conosciuto che fin qua non hai ben servito, mà cercato il proprio utile, gli honori e altri delecti mondani, non ti vergogni di confessarlo e
di

di pentirtene, non ti paia
 la parola penitenza strana
 dura & amara, pensando
 che lo stato di penitenza
 sia uno stato troppo con-
 tristato e fastidioso, in
 che non si può stare
 mai allegro, e benche
 cio fosse vero, pero tu
 non devi curarlo, perche
 se tu vuoi vivere con Cri-
 sto, devi ancor' esser Cro-
 cifisso con esso; come lo
 conferma S. Paolo dicen-
 do: *Percioche quelli che so-
 no di Cristo hanno Croci-
 fissa la carne insieme con
 gli affetti e con le concupi-
 scenze.* Gal. V. 24. *Dob-
 biamo morir al peccato.*

Rom. VI. 2. Dobbiamo
 Crocifiggere il nostro vec-
 chio huomo con Cristo 6.
 l'istesso Cristo dice: Chi-
 unque vuol venire dietro
 a me rinneghi se stesso, e to-
 glia la Croce sua e seguiti-
 mi Marc. VIII. 34. La pe-
 nitenza è espressa così an-
 cora nel testamento vec-
 chio, dove si dice: ch' il
 nostro cuore dev' esser mi-
 nuzzato e spezzato, e lo
 spirito confuso, che Dobbia-
 mo piangere, lagrimare e
 lamentare; Mà etiandio la
 sacra scrittura in se con-
 tenga tali penetranti &
 efficaci parole per inse-
 gnarci che la nostra con-

ver-

versione dev' esser ben
 fondata e senza ogni te-
 nerezza, però non dob-
 biamo temerla anzi rin-
 forzarcene credendo che
 quando saremo a mezza
 strada della regeneratio-
 ne, ne troveremo non so-
 lamente il tesoro di tutte
 le virtù, mà ancor' ogni
 gusto e contento delle co-
 se divine, perche questo è
 il vero gioire che ci dà l'
 amore di Giesù doppo il
 patire. In gratia di que-
 sto riguarda li gratiosi
 premii, che riporta la pe-
 nitenza, cio è, un vero
 penitente subito sul prin-
 cipio della sua regenera-

I 5

tio-

tione sente tanto diletto
 dell' amor divino, che
 sommamente si rallegra
 di poter schifar ogni de-
 lizia, edì abbracciar
 tutte le ruvidezze & au-
 sterità per amor di Cri-
 sto, perch' egli sà *ch' Iddio*
è il braccio suo nella mati-
na, ancora la sua salute
nel tempo della tributatio-
ne Jesaia XX. XXIII. 2. Un
 tale dico sà che le tribula-
 tioni divine già gli sono
 pregusti della gloria fu-
 tura, come lo conferma
 S. Paolo dicendo: *Percio-*
che la tristezza che è se-
condo Dio opera pentimen-
zo a salute della quale altri

non

non si pente mai, mà la tri-
 stezza del mondo opera
 morte. 2. Cor. VII. 10. Li
 penitenti hanno le primitie
 dello spirito, cioè li vizî
 pregusti del paradiso e dell'
 amor divino, di cui saran-
 no pieni eternamente.
 Rom. VIII, 22. 23. 24. Li
 regenerati già gustano Id-
 dio e le cose spirituali. Piet,
 II. 3. Per questo tu, che
 vuoi esser principiante
 nella penitenza, habbilo
 per il tuo solatio, e non
 creder che la penitentia
 sia sempre fastidiosa anzi
 esclama con Davide: O
 quanto sono saporite le tue
 parole al mio palato, esse so-

no più dolci che miele alla
mia bocca; Le tue testimo-
nianze sono la mia portio-
ne, e la mia heredità, esse
sono rallegranza del mio
cuore: Io gioisco più nella
via delle tue testimonianze
che in tutte le ricchezze, Ec-
co ch' io desidero suiscera-
tamente tutti li comman-
damenti, vivificami nel-
la tua giustizia &c. Salm.
CXVIII. Per conseguir'
adunque questa gran gra-
tia & amor di Dio, tu de-
vi qualunque cosa tu fai,
fare intieramente alla
gloria del Padre, in nome
del Figliuolo per la virtù
dello spirito santo, tu de-
vi

vi fare sempre la di lor
 volontà , e conformarti
 in tutto alla lor legge,
 tu devi morir in tutte le
 cose a te, per vivere a Dio,
 tu non devi piacere a te
 stesso, non cercare in niu-
 na cosa l'interesse pro-
 prio, tu devi guardare
 ch' il tuo vivere e la tua vi-
 ta sia Giesù, e ch' egli sia
 guadagno nella vita e nel-
 la morte, tu devi cercare
 il beneplacito di Dio & il
 solo suo piacere in tutte
 le cose, tu devi odiare la
 tua propria anima per
 amar lui, cio è la propria
 tua volontà, i proprii tuoi
 piaceri, la propria tua vi-
 ta

ta le tue concupiscenze, e
 tutti li tuoi interessi, tu
 non devi sitire che l'acqua
 viva accioche non habbia
 più sete del mondo e delle
 cose di questa terra Gio. IV. 15. Non devi più esse-
 re sicuro, non vano, non
 sonnacchioso, mà vigi-
 lante e vigoroso: *state so-
 brii e vigilate, perciocche il
 vostro auversario il diavo-
 lo aguisa d' un leone rug-
 gliante, v'attorno cer-
 cando chi possa divorare a
 cui resistete forti nella fede.*
 I. Piet. V. 8. 9. Onde
 quando ti accrogerai di
 qualche moto cordiale
 dico spirituale, non stima-
 lo

lo poco, anzi imprimi-
 lo nell' intimo del cuore,
 accioche penetri l'a-
 nima reddendola per
 amor di Cristo mal con-
 tenta, fastidiosa e più an-
 gosciata ch' ella non e sta-
 ta avanti; *Mortificate le
 vostre membra, che sono
 sopra la terra, fornicatione,
 immonditia, lussuria ne-
 fanda, mala concupiscen-
 za. Col. III. 5. resistete al
 diavolo, & egli sene fuggi-
 rà da voi, Giac. IV. 7.*

31.

Finalmente habbi cura
 di poter dinanzi che tu
 finisci la tua oratione,
 bene e piacevolmente
 pre-

pregare la parola. AMEN.

Iddio che è ricco e largo di gratia a chi l'inuocano, accenda lo Spirito della gratia e del pregare nel tuo cuore accioche per esso sii insegnato di poter levar le mani e piegar le ginocchia al tuo Padre, a cui sia insieme con figliuolo Giesù Cristo Lode gloria & honore così sia.

32.

Ogniuno, sia egli giovane ò vecchio letterato ò illetterato, deve leggere la sacra scrittura, e chi non sà Leggere, deve impararlo; *perche la Parola dell'*

dell' Altissimo è il fonte
della sapienza & i suoi
commandamenti sono l'en-
trata. Ecclesiastico. I. 5.

Chi potrebbe altrimenti
sapere il modo d'ottenere
la sapienza e prudenza;
L'uno è chi l'hà annun-
ciato e dichiarato, per il
suo santo Spirito e colui
è il sommo Iddio Crea-
to- re di tutte le cose, il Rè
potentissimo & invittis-
simo, chi siede sul trono
celeste e vi regna, colui
dico hà presaputo pre-
meditato e preveduto
tutte le cose, & hà diffuso
e dilattato la sapienza so-
pra tutte le sue opere e
so-

sopra tutta la carne secondo la sua gratia, & egli la dona a coloro, che lo amano. Per questo l'buomo sapiente non hà in odio la legge, e la legge gli sarà a vicenda fedele, Ecclesiastico XXXIII. 2. La scienza stà ascosa nei tesori della sapienza: Mà la pietà è effecratione allo scelerato. Eceles. I. 31. 32. Perciò usa questo tesoro quando sei solo, e dappoi tu lo userai ancora, quando sarai appò gli huomini.

33.

Essendo che lo studio delle lingue fondamentali non richièda molto
sem-

tempo per effer appreso,
 quando esso è ben' appli-
 cato, comelo conferma-
 no molti essempii vivi, è
 necessario che non solo li
 Teologi anzi ogn' un' al-
 tro studioso, sia egli Aca-
 demico ò nò, principal-
 mente coloro che sono
 giovani & hanno tempo,
 imparino le lingue Orien-
 tali per il loro vantag-
 gio; perche ciò che con-
 cerne la salute, è contenu-
 to ancora in ogni Bibbia.

(2.) Leggi primo tutta
 la Bibbia del vecchio e del
 nuovo Testamento, accio-
 che tu sappia li contenuti
 dell' uno e dell' altro, mà
 prin-

principalmente leggi con
 attenzione e diligenza il
 testamento nuovo; il
 vecchio è ancora la paro-
 la di Dio, e principalmen-
 te potranno contribuir-
 tene molto li Salmi di Da-
 vide; mà la volontà di
 Dio è meglio espressa e
 dichiarata nel testamen-
 to nuovo.

(3.) Non differir la let-
 tione delle scritture di
 giorno in giorno, anzi es-
saminale ogni giorno e vedi
se queste cose stiano così.
 Fatti XVII. II.

(4.) Non Legger la sa-
 cra Bibbia ad altro fine se
 non a questo, a che ci è
 da-

dato, cioè è, *cb* essa ti può
 rendere savio a salute per
 la fede *cb* è in Cristo Gie-
 sù. 2. Tim. III. 15. Se tu
 vuoi far la volontà di Cri-
 sto e conoscere della dottri-
 na, s' essa è da Dio. Giov.
 VII. 17. tu devi tutto ciò,
 che stà nella sacra Bibbia
 1. insegnato, 2. mandato,
 3. promesso, 1. credere,
 2. fare, 3. sperare simplice-
 mente, e fin' all' ultimo
 periodo della tua vita es-
 ser sollecito di farti con-
 forme alle scritture; e poi
 tu sarai regenerato di se-
 menza non corruttibile,
 per la parola di Dio che vi-
 ve e dura in eterno. 1. Piet.
 1. 23. (5) Ac-

(5.) Accostati alla sacra Bibbia com' uno chi non sà niente: perciocche li prudenti havendo conosciuto Dio, non l' hanno glorificato come Dio, ne l' hanno ringratiato: anzi sono divenuti vani ne' loro discorsi & il lor cuore stolto è divenuto tenebroso; persuadendosi d' esser savii, son divenuti stolti, Rom. I. 21. 22.

(6.) Ti commando dinanzi a Dio che vivifica tutte le cose che tu osservi tutti li commandamenti senza macchia e senza riprensione, che tu osservi ogni verità che è contenuta

nu-

muta nelle scritture e che
 tu la tramuti in vita, si co-
 me si tramuta il mangia-
 re e bere in carne e
 sangue, perche tu ne ren-
 derai ragione. I. Tim. VI.
 3. 14.

(7) All' hora che tu
 leggi le scritture, hai la
 miglior' occasione d'essa-
 minar la fede tua, e la tua
 conscienza. Perciò bilanci
 bene 1. se tu viva confor-
 me alle scritture. 2. Don-
 de venga che tu leggen-
 do ancora le sacre scrittu-
 re in te ritrovi tanti e così
 enormi errori. 3. a che
 modo tu possa acquista-
 re quel bene che tu vedi
 e leggi nella Bibbia. (8)

(8.) Non esser curioso di correggere ed interpretare le scritture conforme al tuo giudizio & intelletto, anzi di regolar il tuo intelletto e giudizio secondo esse, accioche la tua hiprocrisia non ti abbassi.

(9) Attendi al fondamento & alla midolla delle scritture che è Gesù Cristo, tanto per confortarne la tua fede, quanto ancora per accrescerne la rinovatione della sua imagine.

(10.) Attendi alle circostanze di persone, luogo, e tempo, di che si par

parla, accioche tu non faccia un giudizio crudo dello stile di scritture, e non ti approprii ciò che non ti conviene a nissun modo. Perche spesso avviene che molti abusino le preghiere ò li salmi di Davide contro li nemici così incautamente, che non perpendino che Davide habbia pregato con un altro spirito & in più alto grado d'illuminazione & agnizione profetica.

(II.) Non giudicar dello stile di qualche detto, prima che tu non intenda tutt' il senso del ragionamento.

(12.) Per questa cagione leggi un libro intiero, o una Epistola intiera con buon ordine, con buona consideratione, & attendi alla materia di che parla, e repitila spesso, e dappoi giudica d' essa al meglio.

(13.) Principalmente quando tu nelle scritture trovi qualche articolo contrario agli auersarij, habbine cura di conoscere tutte le circostanze e la cosa stessa, di che fa la controversia, perche fin a tanto che tu non l'intendi, non puoi giudicare del sano senso di parole dell

dell' detto intiero, Colui
 che propone una buona e
 vera cosa, mà non la di-
 mostra fondata & ordi-
 natamente, merita d' ef-
 ser piu ripreso che non l'
 auversario, che non può
 credere ad una dimostra-
 tione assurda & inconve-
 niente, perche una tal co-
 sa può esser riguardata co-
 me quei soldati, che ser-
 vono alla guerra giusta,
 che vogliono ributtate li
 nemici con poca forza, il
 che non può riuscirli be-
 ne, anzi causarne un gran
 danno, perche i loro
 mezzi nonne sono suf-
 ficienti.

(14.) Leggendo'' tu qualche passo della Bibbia, ricordati se tu non habbia trovato un suo simile in altri luoghi, & havendoli combinato cavane il sano senso.

(15.) M^a a questo buon fine, cio è, per poter dire in che luogo di Bibbia si tratti di questa e di quella materia, contribuisce molto una buona e diligente lettione.

(16.) Attendi bene al buon ordine che la scrittura osservare suole così circa la materia come ancora circa le parole stesse, Perche questa tal cosa ti darà

darà in molte occasioni
un lume chiaro e sereno.

(17.) Habbi cura di poter combinare il testamento nuovo | col vecchio, e di giudicar l' uno dall' altro.

(18.) Non considerarlo stile delle scritture solamente conforme le lettere per imperimerlo alla memoria, anzi habbi cura di conoscer per gratia dello spirito ancora il senso degli Apostoli e Profeti, e di cavar dalle lor parole la lor carità, desio, speranza, allegrezza & altri santi moti che Iddio hà operato ne' loro

cuori, e guarda di poterli ancora inscrivere & inscolpire nel tuo cuore.

(19.) Guarda di non corromper li sani e solidi sensi della Bibbia, colla tuoi falsi sensi, li quali tu fingi secondo il tuo giudizio carnale. Non dire agli altri l'intendono ancora a modo mio, gli huomini sono falsi e fallaci, mà la parola di Dio non erra mai, Perciò procura che l'infortunio e gli esempi d'altrui ti facciano savio e prudente, perche S. Pietro dice: *Come ancora in tutte l'epistole, parlando di queste cose,*
frà

frà le quali sono alcune difficili ad essere intese, che gl'indotti e gl'instabili travolgono, si come etiandio le altre scritture à loro propria perditione. Voi adunque diletti, ciò prima sapendo, guardate che tratti insieme con gli altri dall'errore di quelli abominabili, non cadiate dalla vostra fermezza. I. Piet. III. 17.

(20.) Leggendo tu le scritture attendi bene allo stato della chiesa, e guarda s' essa è stata bene o male, e come Iddio s' hà dimostrato verso essa. Perche ciò ti contribuirà un

K 4 con-

conforto della tua fede &
un grand' aiuto di viver
prudente e cautamente.

(21.) Non legger le
scritture a fine di voler
raccontarle agli altri, an-
zi per correggerne te stes-
so, e se tu devi leggerle a
fine di referirle, habbi cu-
ra d'intenderle primo or-
dinata e fondamente, ac-
cioche tu sodisfaccia il
tuo ufficio sacerdotale
spiritualmente; che con-
viene ad ogni uno
Cristiano. Mâ guarda che
nonne sia dell'ambitione
& honore proprio pen-
sando che questo ti servi
per insegnarne gli altri.

22.)

(22.) Non pensar che tu voglia ò possa intendere tutto ad una volta, perchè tene mancherà molto. Perciocchè volendo essere dottori della legge, non intendendo nè le cose, che dicono, nè quelle, delle quali affermano. 1. Tim. I. 7. qualche tu non intendi: ciò differisci finchè Iddio tene dia più del lume nel suo santo spirito.

(23.) Se tu non puoi fare ciò che ti par difficile: ò quasi impossibile, adopera qualche ti par possibile daddovero e sinceramente, e farai ancora col tempo qualche adesso ti par

par' impossibile. In particolare habbi cura di quelle cose, de quali è fatta mentione nelle regole 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 18. 21. 22. Ma non dimenticarti ancora delle altre. Accioche tu bene impari le scritture, e ne conosca che è necessario per scrutar la sacra Bibbia, Leggi con ogni attentione e diligenza il capitolo XXXIX. dell' Ecelesiastico: che dice: *Colui solo che hà applicato l' animo alla legge dell' altissimo, e dimora nel pensare di quella, ricercarà la sapienza di tutti gli antichi, e metterà il suo studio & opera*

RA

in nei Profeti, Egli considerarà
 Le dispute degli huomini fa-
 mosi, e penetrarà ne viluppi
 de' detti oscuri. Egli servirà
 frà i gentil' huomini, e starà
 dinanzi ai Principi. Egli
 andarà per i paesi di genti
 fuorastiere: perciocche hà pro-
 vato il bene el il male pari-
 mente frà gli huomini. Egli
 disporrà la mattina l' animo
 per salutare il signore Creator
 suo, e spargerà le preghiere di-
 nanzi all' altissimo: Aprirà la
 sua bocca per pregare, e prega-
 rà per i suoi peccati se il gran
 signore vorrà, sarà ripieno di
 spirito d' intelligenza; e spar-
 gerà parole savie, e celebrerà
 il signore colla sua oratione.

Egli

Egli indirizzerà il suo consiglio e scienza e penserà ne suoi secreti. Egli dichiarerà la disciplina della sua dottrina, e si gloriará della legge del parto del signore. Molti lodaranno sempre la sua intelligenza, e non sarà già mai la memoria di lui scancellata, nè verrà meno: mà il suo nome durerà per tutte l'età de secoli. Le genti racconteranno la sua sapienza e ciascheduno d'huomini divulgerà la sua lode. S'egli morrà: lascerà il nome più celebre degli altri: e resterà, se l'acquisterà. Orna havendo io pensato molte cose, disputarò ancora: perciò che io son pieno come la tua
 pie-

Luna piena. Ascoltate mi figliuoli santi germogliate come la rosa piantata appresso i rivi delle acque. Mandate fuor l'odore a guisa d'incenso, e fiorite come il giglio. Date buon'odore e cantate le lodi e celebrate il signore in tutte le opere sue. Magnificate il suo nome, e predicatelo con le sue lodi tanto de cantici di bocca, quanto colle citare. Ora voi direte così nella vostra lode; tutte le opere del signore sono eccellenti, e tutte le ordinazioni saranno fatte al suo tempo. Non è lecito dire; che cosa è questa? o à che far questa cosa? perciocche tutte queste cose saranno dichiarate a suo tempo.

L pel

pel suo commandamento, le
 acque si fermarono come un
 monticello, e le acque si ritiro-
 rono alla parola della sua boc-
 ca. Imperoche quelche a lui
 piace è commandamento, nè
 vi è chi diminuisca della sua
 gratia. Egli cercarà le sentenze
 occulte e proverbii, e dimorirà
 per intendere i detti oscuri.

Tutte le opere de' mortali
 sono poste dinanzi a lui e le
 cose non possono essere ascose a
 gli occhi suoi. Egli vede da
 un secolo in un' altro, e dinan-
 zi a lui non è cosa alcuna ma-
 ravigliosa. Non vi è cosa al-
 cuna, perche l'huomo dica, che
 cosa è questa? ô a far che que-
 sto? Percioche tutte le cose so-
 no state create per i loro usi, ma
 la benedettione copre la terra

come un fiume, e la rende fe-
conda come il diluvio. Così i
gentili che non l' hanno ado-
raro sentiranno talmente la
sua ira si come egli converte le
acque in salamoia si come le
sue vie sono piane ai santi, co-
si sono ruoinose a gl' iniqui.
Le cose bone sono dal principio
state create per i buoni, e le
cattive per gli empii. La som-
ma di tutte le cose necessarie
alla vita dell' huomo si contie-
ne nell' acqua, nel fuoco, nel
ferro, nel sa'e, nel fior di fari-
na del grano, nel mele, nel lat-
te, nel sangue delle uve, nell'
oglio, e nel vestito. Le quali
cose tutte si come sono ai pii
convertite in bene, cosi a gli

L a

empii

empii in male. Vi sono de ven-
 ti creati per la vendetta, i
 quali confermano le piaghe di
 quello, Questi spargeno le lor
 possanza nel tempo dell' ucci-
 sione, e mettono in effecutione
 l'ira del loro Creatore. Il
 fuoco, la gragnola, la fame, e la
 morte, tutte queste cose sono
 state insieme create per far la
 vendetta, I denti delle fiere,
 gli scorpioni & i serpenti, & il
 coltello danno a gli empii una
 pena mortale. Queste cose si
 ralleggeranno del suo com-
 mandamento, saranno prepa-
 rate per servir nella terra, e
 non preteriranno d'esseguir i
 comandamenti ai lor tempii.
 Per la qual cosa essendo io ri-
 solu-

soluto già dal cominciamento, hò considerato a queste cose, e le hò messe in scritti. Tutte le opere del signore sono buone, & egli al suo tempo le somministra tutte secondo che la necessitaricerca. Non è lecito di dire. Questo è peggior di quello: perciocche tutte le cose ritrovaranno lode loro tempo. Ora dunque cantate le lodi con tutto l cuore e la bocca, e celebrate il nome del signore.

(25.) Questo Capitolo dimostra (1.) Che quelli, che rimossi da tutti gli affari mondani applicano l'animo alla meditatione

della legge di Dio, rice-
vono la sapienza & in-
struiscono gli altri. (2.)
che il fedele intenderà le
sentenze oscure & acute
degli huomini eccellenti.
(3.) che sarà ricercato dai
prencipi per costituirlo
in qualche ufficio hono-
rato, come si legge di Gio-
seppe e di Daniele. (4)
Che la sapienza non s' ac-
quisti con sole forze e stu-
dii humani, mà piû pella
sola volontà di Dio e vir-
tù, la quale gli dona al-
le nostre fatiche e studii.
(5.) Che non mancherà ni-
ente diluce e d'intelligen-
za nella sua bocca, (6) che

li fedeli producono frutti
 degni della sapienza. (7.)
 Che noi non dobbiamo
 giudicare con troppo leg-
 gierezza delle creature
 del signore. (8.) che tutte
 le creature sono preste
 per servire al signore,
 qualunque volta ch'egli
 vuol' eseguire la sua ven-
 detta contra i suoi nemi-
 ci. Mà per intenderlo
 meglio, leggine ancor il
 capitolo XV. del medemo
 Autore, che dice: *Colui
 che teme il signore farà le cose
 che sono dritte: e quel che ha-
 verà acquistato la cognitione
 della legge, l'abbracciarà.
 Questa gli verrà in incontro co-*

me una Madre, e lo riceverà
 come la moglie che hà presa
 vergine. Questa lo cibará
 di pane di vita e d' intelligen-
 za, e gli darà a bere dell' ac-
 qua di salute e d' intelligenza:
 Egli confermato da questa,
 non sarà mosso in quà & in là:
 e se s' appoggerà sopra di es-
 so, non sarà confuso. Questa
 l' inalzarà sopra i suoi compa-
 gni & aprirà la sua bocca nel
 mezzo della congregatione.
 Questa lo riempirà di spirito
 di sapienza e d' intelligenza, e
 lo vestirà di veste di gloria.
 Questa gli apporterà alle-
 grezza corona di trionfo, e lo
 farà herede d' un nome sempi-
 terno; *Mà gli huomini privi*
 di

di senso non la comprenderanno, nè gli huomini scelerati giamai la vedranno. Ella stà lontano dalla superbia, e dall'inganno, e gli huomini mendaci non si ricorderanno d'essa, gli huomini veraci la frequentaranno, e profitteranno infino alla visione di Dio. La lode non è bella nella bocca del cattivo: imperoche non procede dal signore. La lode viene dalla bocca del sapiente, & è abbondantemente nella bocca del fedele, & il signore all' hora la indirizza felicemente. Tu non dirai io hò mancato per instigationi del signore: conciossiache tu non devi fare le cose ch' egli hà in odio. Tu non

L 5 dirai,

dirai, egli m' ha condotto in
 errore; perciocche egli non ha
 bisogno d' huomo scelerato. Il
 signore ha in odio ogni scelerat
 tezza, nè è approvata da quel
 li, che lo temono. Egli creò l
 huomo dal principio, e lo messe
 nell' arbitrio del suo consiglio,
 havendogli dato i suoi com
 mandamenti e precetti se tu
 vorrai, osserverai i comman
 damenti, & essi a vicenda ti
 conserveranno, e mostrerai la
 fedeltà nel mio buon volere.
 Egli t' ha proposto il fuoco e l
 acqua, distendi la tua mano a
 qual tu vorrai. La vita e la
 morte, il bene & il male sono
 stati proposti all' huomo, e gli
 sarà dato quel che a lui piacerà
 per

Percioche la sapienza del signore è grande & egli è molto potente, e vede del continuo tutte le cose. Gli occhi suoi sono sopra quelli, che lo temono, & egli conoscerà ogni opera dell' huomo. Egli non ha comandato a nessuno di portarsi empriamente, e non ha dato ad alcuno licenza di peccare: Imperoche egli non domanda la moltitudine de figliuoli infedeli & inutili.

(26.) Fuor di Bibbia potranno ancora dilettrarti nella tua solitudine (1.) i libri che sono accommodati per meglio informarti nella tua Cristianità, (2.) che dichia-

L 6 rano

rano la parola di Dio conforme le scritture sacre (3.) che difendono la tua dottrina conforme alla verità divina contro i seduttori e falsi opposenti (4.) che menano alla via della salute (5.) che enfaticamente proibiscono e reprendono li vitii, errori e tutti li peccati (6.) che ti consolano nella tua Cristiana e santa mestitia, accioche l'immagine di Cristo sempre e sempre si rinnovelli in te; Mà in particolare leggerai tali libri, che descrivono la vita e morte dei fedeli. accioche
 tunc

tu ne riguardi e seguiti la
lor mente fede e vita, Leg-
gi ancora tali libri, che so-
no pieni di pura e san-
ta carità, e non di contese
e d'ambitions, le quali
cose si prodono subito,
anzi che provengono dal
medemo spirito, che ci
hà dato la scrittura che
pretende, che la nostra fe-
de ne sia sempre meglio
fondata e stabilita, e la no-
stra vita emendata alla sa-
lute eterna.

(27.) Guardati dalla
gran copia de libri, ac-
cioche non ne trascuri lo
scrutinio della sacra scrit-
tura (2.) Volendo tu leg-

L 7 ger

ger qualche libro, non
 pregiudicar a nissuno
 pensando questo è buono
 quell' altro cattivo, per-
 che pregiudicando tu,
 che questo non sia buo-
 no non puoi emendarte-
 ne ; benche l' infinita
 misericordia di Dio spes-
 se volte sene manifesti an-
 cor nelli cattivi, che men-
 tre intendono di refutar
 questo e quel libro, ne
 vengono piu e piu illumi-
 nati, come lo conferma-
 no *li sergenti che risposero,*
Giamai huomo non parlò
cosi come quest' huomo.
 Giov. VII. 46. (3.) M^a leg-
 gi tutto con buona pre-
 cau-

cautione, principalmente
 te fin a tanto che tu non
 sei certo, ch' il tuo animo
 è ben accommodato alla
 lettione spirituale (4.)
 Leggi tutto nella carità
 sincera, schietta & incol-
 rita, per trarne del miele
 celeste, e non del veleno
 mortale, e per annongi-
 arlo al meglio conform'
 alla verità delle scritture
 (5.) senza precipitatione
 della mente giudicando
 di qualche cosa che tu
 non intendi, perch' Iddio
 non ti hà fatto giudice
 di quelle cose, che tu non
 capisci. (6.) Con un dili-
 gente esame del tuo pro-
 prio

prio cuore, (7.) con cordiali orationi. (8.) con un diligente scruttinio delle scritture (9.) con un diligente consideratione di quelle cose, che principalmente possono corrigerti. (10) con una diligente repetitione di tutte quelle cose, che tu n' hai trovate vere e buone.

(28.) Se tu non vuoi nella tua solitudine commetter qualche peccato volontario, *custodisci il cuor tuo sopra ogni diligenza, perche da essa usce la vita. Prov. IV, 23.* Perciò quando ti vengono qualche appetiti che ti voglio.
no

no deviare dal tuo signor'
Iddio, & intruderti nelle
pericolose reti dell' amor
proprio & in quelle del
mondo, habbi cura che
per gratia di Dio esse non
diventino crasse concupi-
scentze & attuali consenti-
menti de' peccati, perche
a tal modo uscirà dal tuo
cattivo cuore la morte
eterna, incontro quando
ti vengono qualche pen-
sieri che per gratia dello
spirito santo vogliono
eccitarti all' ardente ef-
fetto & adoperamento
dell' amor di Dio e del
prossimo, non resister
mai a questi santi moti
accio-

accioche a suo tempo tu
 non ti lamenti del tuo
 freddo & insensibile cuo-
 re, anzi se la vita celeste ti
 aggrada, segui la volontà
 di Dio e fa' quelch' è con-
 form' alla parola d' esso,
 & esperimentarai presto
 col tuo soverchio con-
 tento, che dal tuo cuore
 usce la vita, quando Iddio
 l' adempisce delle acque
 vive, perche Cristo dice:
*chiunque beverà dell' acqua
 ch' io gli darò, non baverà
 sete in eterno: anzi l' ac-
 qua ch' io gli darò, si farà
 in lui un fonte d' acqua,
 che forgerà in vita eterna.*
 Giov. IV. 14.

(29.) M^a essendo ch' Iddio ti hà dato il corpo ancora, habbi cura che tu lo conservi e sostenti ancora second' il suo ordine. Perciò quando tu hai più cura del tuo corpo che della tuà Anima, già hai peccato contro gli ordini di Dio. M^a quando tu non presti li debite e necessarii servitii al corpo, tu contraddici ancora agli ordini Divini. M^a dove si trova qualcuno, che non offervi il suo corpo? di quelli che si sono dimenticati delle lor anime si trovano ben mille milla, mà io
 non

non hò trovato niffuno
 che si è stato dimenticato
 del suo corpo, Mà se si
 trova qualcheduno, che
 con buona e sincera in-
 tentione detrae qualche
 poco al corpo, non hà bi-
 sogno dell' altro che d' un'
 amichevole supplicatio-
 ne secondo l' esempio di
 Timoteo, al quale un
 amicabil Paolo darà
 consiglio di non beber
 più dell' acqua, anzi d'
 usar un poco di vino, per-
 che si dice: *Non bere
 acqua da qui inanzi, mà
 usa un poco di vino per ca-
 gione del tuo stomaco, e
 delle tue spesse malatie.*

1. Tim.

1. Tim. V. 23. Mà chi so-
 disfà al corpo conform'
 al consiglio & istinto
 della carne, egli hà biso-
 gno delle verghe e bac-
 chette, a cui Amos an-
 noncia gridi e lamenti,
 perche un vero Cristia-
 no santifica il corpo e l'
 anima a Dio, e presenta
 tutte le sue membra per
 serve alla giustizia & a
 santificatione. Rom. VI.
 19. Perche si dice: Non sa-
 pete voi ch' il vostro corpo
 è il tempio dello spirito san-
 to, che è in voi, il quale ha-
 vete da Dio, e non sete di
 voi stessi, Percioche voi sete
 stati comprati a prezzo.
 Gl'o-

*Glorificate adunque Iddio
 nel vostro corpo, e nel vo-
 stro spirito, li quali sono
 di Dio. Cor. VI. 19. 20. Mà
 il corpo è il servitore di
 Dio, perciò egli dev' es-
 ser contento quando ri-
 ceve qualche conviene al
 fervitore, ciò è, il pane &
 il castigo o quella
 da Cristo & i suoi Apo-
 stolicosi fedelmente rac-
 comandata crocifissio-
 ne della carne insieme
 con gli appetiti e concu-
 piscenze) & il lavoro,
 perche si dice: *Le pastu-
 re, il bastone, & i carichi si
 convengono all' asino: & i
 cibi, la riprensione & l'ope-
 ra**

va al servitore. Ecclesia-
 stico XXXIII. 25. Percioche
 quelli, che sono di Cristo
 hanno Crocifissa la carne
 insieme con gli affetti e col-
 le concupiscenze. Gal. V,
 24. M^a pesto il mio corpo e
 lo riduco in servitù accio-
 che per alcun modo havendo
 predicato a gli altri, io
 medesimo non sia riprova-
 to. 1. Cor. IX. 27. s' egli
 ancor potesse in Dio
 riccamente usare del-
 le creature, però non de-
 ve usarle ad un' altra ma-
 niera che per honorarne
 Iddio, e per restar fermo
 nella beatitudine (di
 Dio) accioche presti
 all

all' anima il suo debito
 fervitio. L' huomo sa-
 vio non cerca qualche
 apparenza d' humiltà e
 beatitudine nelli vesti-
 menti del corpo, mà egli
 non può ancor' aggran-
 dirsene, perche conosce
 la stoltizia, egli si veste
 così vilmente come gli è
 possibile, mà però senza
 dishonestà e disordine.
 Egliache questa cura è la
 sua minima, egli è ancor
 sollecito di spedir tutte le
 cose che concernono il
 corpo al piu presto, ri-
 cordandosi che da ogni
 momento dipenda l'
 eternità, che si consuma
 nel

nelle vanità e nell' infruttuoso Lavoro.

(30) Se tu vuoi capir' un buon consiglio di far le tue opere prudente - e provedutamente , habbi cura (1) di raccomandar le tue vie al tuo signor' Id- dio, & a tal modo faranno i tuoi propositi buoni e felici - perche si dice: *Ri- metti al signore i tuoi affari, e le tue cogitatioi saranno sta- bilite. Quando le vie dell' huomo piacerano al signore, gli renderà pacifici i suoi nemici ancorà. Il cuor dell' huomo delibera della sua via, mà il signor indirizza i suoi passi.* Prov. XVI. 3. 7. 9. Perche

M

ne

nel cuor dell huomo sono molti
 ti pensieri, mà il consiglio de
 signore è stabile. Cap. XIX. 21
 (2) Prima che tu mediti
 qualmente tu possa far le
 tue opere felicemente, si
 sollecito ch' il tuo cuore
 ne sia schieto e sincero, al
 trimente sarà la tua pru-
 denza ancor una gran hi-
 pocrisia, & inganno. (3)
 Quando tu senti ch' il tuo
 cuore è inquietato da
 qualche affetto, all' hora
 non è tempo di prender
 consiglio, anzi procura
 prima di sedarlo e poi per-
 pendi quelche è da per-
 pendere (4) sii allegro
 lesto & habbi la fronte se-
 scre

serena in tutti gli affari, e
 quando gli altri per cau-
 sa della lor malinconia
 naturale sono contristati,
 & hanno tedio per causa
 delli lor imbrogli, & il
 lor cuore è tremante per
 causa del sostentamento
 corporale, e quando loro
 piegono il collo, eleva in
 sù la tua testa, *Perche tu non
 devi dare il cuor tuo alla tri-
 stezza, e non affliggere te stes-
 so col tuo consiglio, Perche l'al-
 legrezza del cuore è la vita all
 huomo, & un tesor grande di
 sanità, e la lunga vita è alle-
 grezza all huomo. (Mà acci-
 oche l'huomode peccati
 non abusi li allegati passi*

M 2 e li

e li applichi alle voluttà
 mondane, è bisogno che
 bene intendiamo la men-
 te del Nostro Ecclesiasti-
 co, e sappiamo ch' egli
 parla della gioia d' una
 buona coscienza in Dio)
 perch' egli dice: *Ama
 l'anima mia, mentre che tu
 piaci a Dio, e consola il cuor
 tuo, e scaccia lungi da te
 il dispiacere: Imperocché il
 dispiacere hà uccisi molti, e
 non è frutto alcuno in
 quello.* Eccles. XXX. 22. 25.
 Quando tu preghi, la voli
 & applichi con sano giu-
 dicio li mezzi convenien-
 ti alla tua sustentatione e
 bisogno, tu hai fatto il tuo

(dovere.) Ogni sollecitudine & angoscia è invana, e piu tosto nociva, molti consumono le notti nelle cure, che potrebbero bene e pacificamente dormire, se cordialmente credessero, ch' il loro Padre celeste li provvederà ancora; perche l'istesso Cristo dice: *per questo io vi dico, non vi pigliate affanno per la vita vostra di che habbiate a mangiare, di che habbiate a bere, nè per il vostro corpo, de che vi habbiate da vestire, la vita non è ella più che'l vitto, & il corpo più ch' il vestimento. Riguardate gli*

M3 uccel-

uccelli del cielo, che non
 seminano, nè mietono, nè
 raccolgono nei granai, e pur
 il vostro Padre celeste li nu-
 trisce, non sete voi assai da più
 di quelli? E chi è di voi che
 col suo sollecito pensare possa
 aggiungere alla sua statura un
 mezzo braccio? E del vesti-
 mento perche voi vi piglate
 affanno? Imparate come i
 gigli del campo crescono, che
 non lavorano nè filano. Matt.
 VI, 25. 26. 27. 29. (5.) Molti
 anzi la maggior parte de-
 gli huomini fanno re-
 flessioni alle cose venture
 invanamente. Perciò at-
 tendi se la constitutione
 de tuoi affari adesso ri-
 chie-

chieda il tuo consiglio,
 e non ti pigli affanno per il
 giorno di mane: perche il
 giorno di mane si pigliarà
 affanno delle cose sue. Ba-
 sta ben a ciascun giorno la
 sua afflittione. Matt. VI.
 34. (6.) Guarda che tu
 non ti proponga niente,
 prima che tu non confi-
 deri le cagioni, perche
 causa tu lo faccia, perche
 chi fà qualche cosa senza
 causa, è imprudente. Mà
 guarda ancora che tu
 habbia la vera causa (che è
 accomodata) e che può
 sostistere colla carità di
 Dio e del prossimo; Per-
 che chi fà qualche cosa

M 4

sen-

senza buona, giusta & a Dio piacevol cagione, è cattivo & improbo, mà quando farà sollecito di non far mai qualche cosa senza buona è giusta cagione, *Riguardarà a camminare auvedutamente, non come stolti, mà come savi.* Effes. V. 18. (7.) Alcuni riflettono lungamente a qualche cosa, e prima che lo conchiudino, Un' altro l' ha fatto. Habbi cura di prender ancora tutti li consigli presta - e protamente, e trovandoli giusti e buoni, non li differisci lungamente, perche a tal modo

ne

ne distruggerai ogni tua
 cosa. (8) Non fidar troppo a
 te stesso, anzi segvi ancora
 il consiglio d'altrui, prin-
 cipalmente di tali, che te-
 mono Iddio & intendono
 queste cose meglio di te;
 Perche chi si giudica sa-
 vio, è pazzo. Mà ricorda-
 ti ancora ch' Iddio stesso
 ti habbia dato intelletto,
 accioche tu l'usi ancora,
 e non segviti gli altri im-
 provedutamente (9) Mol-
 ti pensano di voler ap-
 prender un buon confi-
 glio, e ne cascano in mol-
 ti intuili e superflui pensi-
 eri: Percio fà tutte le tue
 cose nel timore del signo-
 re, e conserva il tuo cuo-
 re

re, cio e, non accumulati
 tesori in terra, dove, la tigniuo-
 la e la ruggine corrompe, e dove
 ladri cavano e furano. Ma
 accumulati de tesori in cielo,
 dove ne tignuola, ne ruggine
 corrompe, dove i ladri non
 cavano, nè forano, Imperoche
 dov' è il tuo tesoro ivi sarà
 etiamdio il tuo cuore. Matt.
 VI. 19. 20. 21. (10) Non
 pensar come tu possa cu-
 mulartesori per te, mol-
 to meno per i tui figliuoli.
 Perche colui che ama l'oro,
 non sarà tenuto giusto, e colui
 che seguirà la corruzione, sa-
 rà ripieno d' essa. Ecclesiasti-
 co. XXXI .5. (11) Ma sù sol-
 lecito che tu regga bene la tua
 famiglia: che tu tenga i figli-
 uoli

uoli in soggettione con ogni gravità 1. Tim. III. 4. 12. Non provocar ad ira i tuoi figliuoli, mà allevali nell'istruzione, e nelle amonitioni del signore. Effes. VI. 4. E fà che tuoi figliuoi ò nipoti imparino primà ad usare pietà verso la loro propria casa, & a rendere il cambio a loro progenitori, percioche questo è honesto & accetto dinanzi a Dio. 1. Tim. V. 4. La dove se alcuno (mediante la beneditione di Dio senza avaritia) non provvede a suoi, massimamente familiari, hà negata la fede & è peggiore che un infedele. 1. Timo. V. 8. (12) Intanto sii ancor sollecito d'appli

applicar quel tuo proprio
 che tu hai gvadagnato
 honestamente senza ogni
 avaritia, che cerca d'im-
 primer nel tuo cuore o-
 gni scudo e grosso, che tu
 acquisti, e senza pregiudi-
 cio de' poveri e bisognosi,
 per i quali Iddio ne pre-
 tende il tuo superfluo.
 (13.) Li pensieri inutili e
 vani dissipano e distrug-
 gono la tua mente, perciò
 habbi cura d'abbando-
 narli. Un servitore non
 dissipa li beni del suo si-
 gnore nella sua presenza
se egli n' ha qualche paura
(Se egli lo teme) e tu vuoi
 applicare tutte le tue
 forze

forze è facoltà del tuo
 animo alle cose vane e di
 nulla importanza. Que-
 sti vani e perniciosi pen-
 sieri consumano & estin-
 guono ancor molti buo-
 ni pensieri, si come l'ac-
 qua estingv' il fuoco.

(31) Altri hà da far li suoi
 affari conform' alla sua
 vocatione nella solitudi-
 ne, altri appresso gli huo-
 mini. Mà s'il tuo lavoro
 non hà altro scuopo, che
 di passarlo nelle compa-
 gnie, come molti real-
 mente lo fanno, tu pecchi,
 perche a tal modo tu re-
 pelli da te il tuo Iddio.
 Ah repelli la tua pigrezza!
 e vergognati di dire, ò di

N pen

pensare, Non sò che fare.
 Perche ò huomo ti è dimo-
 strato qualche è bene, e qualche il
 signore ricerca da te: vera-
 mente che tu faccia del bene &
 ami la misericordia, e che ti
 humili a caminare col tuo Id-
 dio. Michea VI. 8. E cosa
 di gran maraviglia, che
 gli huomini, che hanno
 da far molto, spesso non
 sappiano, che sia da fare?
 Mà carissimo il tuo scuo-
 po dev' essere.

(1.) Il lavoro, cio è, tu
 devi lavorare, Perch' Id-
 dio hà ordinato che se al-
 cuno non vuol lavorare
 nè ancor mangi. 2. Tess
 III. 10.

(2.) L' amore, cio è, tu
 de

devi amare il tuo prossimo effettivamente.

(3.) Tu devi sostentar' il corpo al bisogno per honor di Dio, & dirigger la tua professione, arte, e mestiero alla gloria di Dio & al prò del prossimo, mà non facendolo turbari il pane ad altrui. Non dire: come altrimenti mi sostentarei, perche ogni professione ancora la nobilissima & honestissima, che non è indirizzata alla lode di Dio & utile del prossimo, non val niente appo Iddio. Perciò ogniuno molto più colui, che non fa qualche professione, arte

N 2 o me-

o mestiere honesto, e ne
cerca il danno del prossi-
mo, chi dà occasione alla
perditione del tempo e
dei quattrini, chi ne pro-
voca gli altri alla super-
bia, intemperanza, gola,
voluttà, & altri vitii e
peccati enormi, che mi-
nacciano la morte, deve
mutar la sua professione,
etiandio glielo paresse
così difficile, come al gio-
vane ricco il commanda-
mento di Cristo il quale
udita la parola del suo Red-
dentore sene andò contri-
stato, perciocchè egli haveva
molte facultà Matt. XIX
22. Mi duole di te fortemente
che tu non habbia potuto eleg-
gerci negli anni d'ignoranza

*la vera & a Dio
 piacevole professione.
 Perciò se ti paiano queste
 parole dure & aspre, va e
 vendiciò, che tu hai, e dal-
 lo ai poveri, & haverai un
 tesoro in cielo poi vieni e
 seguitemi. Matt. XIX. 21.
 Percioche non imputar-
 mi queste cose a difetto,
 colpa, dishonore e biasi-
 mo, mà guarda ancora
 che tu non stimi il tuo
 signore e Redentore agro
 ezotico. Perche il suo gio-
 go è facile, & il suo carico
 è leggiero. Matt. XI. 30.
 Percioche se tu haverai fe-
 de e non dubitarai, non so-
 lo farai questa operatione
 N 3 del*

del fico, ma ancora se tu di-
 rai a questo monte, levati e
 gettati nel mare, sarà fat-
 to. E tutte le cose, che do-
 mandarete nell' oratione,
 credendo, le riceverete.
 Matt. XXI. 21. 22. Onde si
 conchiude che tutte le
 tue scuse consistano nel-
 la discredenza. Perche
 se tu cerchi e primiera-
 mente il regno di Dio e la
 sua giustizia, tutte le altre
 cose vi si aggiungeranno.
 Mat. II. 33. E benchè tu an-
 cor dovresti morir di fa-
 me, et iandio non sia noto
 ch' Iddio si sia stato mai
 dimenticato d' un' huo-
 mo pio) però ti sarebbe
 meglio di patir la fame
 tem-

temporale che l'eterna;
Perche il signore non per-
metterà che l'anima del
giusto habbia fame: mà
cacciarà gli empii per le
perversità. Prov. X. 3.

24. Mà giache qui si
 parli precipuamente cò-
 me tu soletto devi insti-
 tuire li tuoi affari, habbi
 cura.

(1.) Che tu non t'affan-
 ni troppo colla sollecita
 Marta, *dimentican-*
dotene dell'unico ne-
cessario.

Perche Maria, haven-
 dosi eletta la miglior par-
 te sedendo alli piedi del
 signor Giesù, per atten-

N 4 der-

dervi le parole della sua salute, ne volle insegnar-
ci la cosa più necessa-
ria, cioè è, come dobbiamo
temperare le nostre opere;
 Imperoche chi non lavo-
 ra a bastanza, è degno di
 pena per causa della sua
 pigrizza, mà chi è troppo
 carico dal peso d' affari
 mondani, è imprudente
 perche ne debilita troppo
 il corpo e spesso gli con-
 viene soccombere sotto
 esso. Un tal' huomo fà a
 modo di coloro, che ha-
 vendo dissipato e scialac-
 quato il suo tutto ad una
 volta, miseramente cre-
 pono, un tale dico chi
 trop-

troppo affatica il suo corpo, cervello e lo spirito, è ancor' impio, perch' egli non può a tal' hora ripigliar li sani e sobrii pensieri, anzi in luogo di quelli, (il commun' errore degli huomini) fomenta l'ambitione & avaritia vizii enormissimi, *mà chi con Paolo pesta il suo corpo, e lo riance in servitù 1 Cor. IX. 27. cioè è, chi tralascia la propria commodità e s'affatica volontieri per amor di Cristo e del suo prossimo, non può soccombere sotto il peso degli affari, e l'impeto del male non l'atterra, Perch' il Padre benignissimo e*

N s Dio

Dio ed ogni speranza e
 consolatione, egli conce-
 de l'allegrezza e pace di
 conscienza, e lo sostiene
 in tutte le auersità, quan-
 d'egli viene afflitto da pa-
 recchi pensieri pungen-
 tissimi, le divine consola-
 tioni recreano l'anima
 sua, quando i solazzi del
 mondo gli sono vani &
 amari, Cristo è la sua for-
 za & appoggio, e quand'
 egli è sopraffatto dal peso
 di molte calamità per
 amor del prossimo, li con-
 forti interiori l'allegri-
 scono, e niun' accidente
 gli può dar qualche noia,
 & alza il suo capo ne' suoi
 più aspri affanni. Mà
 quan-

quanti sono, a chi piace questa dottrina & effempio di Paolo? Non la maggior parte si mostrano alieni di questa cosa?

(2.) Se le tue opere non richiedono molte speculationi e meditazioni, tu ne sei molto felice, perche in vece di quelle potrai havere delli buoni & alla tua salute salutari pensieri, e farai il tuo lavoro pregando e lodando il tuo signor Iddio, Mà s' esso richiede delle cogitationi e speculationi, habbi cura che le tue viscere & il fondo del tuo cuore non sia allontanato da Iddio, anzi si tosto che

tu

tu non lavori, e non hai bisogno della specolazione, rassegna il tuo cuore, sensi e pensieri al tuo signor Iddio.

(3.) Prima che tu lavori, habbi la riflessione *alle cose più necessarie*, perch'esse devono esser fatte prima-e primieramente, Mà tu non devi misurare e ponderare le cose necessarie al tuo prò primieramente, anzi prima alla gloria di Dio & al prò del prossimo.

(4) Non proporre teo-
-di non voler esser mai turbato nelle tue opere, perche tu vedi ben' il principio, mà non il fine.

(5.)

(5.) Le molteplici variazioni delle opere dispergono li sensi, perciò se tu vuoi haver un cuor quieto, habbi cura di non intraprender molte cose insieme, anzi una cosa sola.

(6) Per il piu, che tu distribuisci certe hore al tuo lavoro, i tuoi disegni sono indirizzati alle cose incerte, che non possono durar lungo, e consistono per la più parte in voti. In tanto habbi cura di far' i tuoi affari ordinamente e ciò conforme alla volontà di Dio.

(7.) Habbi cura di saper cio che tu devi fare,

N 7 sem-

sempre accuratamente e per non tralasciare per debolezza il più necessario, fattene un memoriale.

(8.) Quelche tu fai, fallo con ogni diligenza lestezza, prontezza & allegrezza.

(9.) Non dire, non hò bisogno ch'io lavori, benchè mettesfi ambe le mani in seno, però havrei da vivere a bastanza. Per che un etnico, com' io spero, ne parlarebbe più prudentemente, perche tali ladri e rubbatori de giorni nocono ancor all'interesse p ublico: se tu non hai da lavorare, Paolo tene dà occasione quan-

quando dice : Lavora e
 fa colle tue mani (non
 delle cose cattive, inde-
 centi, inutili, vane, curio-
 se, allegre, o per passar, il
 tempo) anzi delle cose
 buone, accioche tu hab-
 bia da dar qualche cosa ai
 poveri. Colui chi non
 provvede il suo povero fra-
 tello, non può ancor
 provveder se medesimo,
 bench'egli mangi, bevi e
 si vesti, percio habbi cu-
 ra di satiarti prima della
 precautione fraterna-
 le vers'il tuo prossimo.

(10.) Iddio riguarda
 gli huomini come un Rè
 i suoi ministri. Alcuni
 stanno appresso & attor-
 no

no di lui, & essi parlano
 con lui al piu secreto
 e delle cose di maggior
 rilievo, e sono chiamati
 li configliarii inti-
 mi; gli altri sono anco-
 ra i suoi servitori, mà i lo-
 ro lavori sono esteriori,
 ond' ancor non possono
 così accuratamente sa-
 pere qualche faccia il Rè,
 e per questa causa ponno
 ancor tanto più facilmen-
 te scader dalla gratia Reg-
 gia. Appresso Iddio sono i
 più felici quelli, che al più
 conversano con esso. A
 cui il Rè celeste hà dona-
 to questa beatitudine di
 poter far tutte le cose
 per, con & in Giesù Cri-
 sto

sto alla gloria di Dio, egli non baratti questi grandi doni di Dio a tutti gli imperii, i quali non possono esser adeguati al minimo dono di Dio.

40. La natura non può sussistere senza quiete.

(1.) M^a Guarda di non consumar più tempo nel riposo, che nel lavoro, altrimenti sarai del numero dei pigri, otiosi, infingardi e poltroni; Perche ogni uno hà il suo nome dai fatti.

(2.) Habbi cura, ch' il tuo riposo sia accomodato alla complessione del corpo, perche lo spartamento del tempo non può

può adeguatamente es-
 serne prescritto, impero-
 che l' uno hà bisogno di
 più riposo che l' altro. Mà
 Guardati di non far' il tuo
 corpo delicato, e di non
 concederli più riposo che
 n' hà bisogno. Proba il
 tuo riposo rabbattando-
 gli qualche quiete a tre o
 quattro giorni, e vedi se
 cio vuol succederti oltre,
 qui non intendo che tu
 tene faccia molte spese
 anziche tu prenda qual-
 che giorno per prova, si
 come li mercanti piglia-
 no per prova alcuni
 grani di Zuccaro gra-
 tis.

(3.) Non accostumarti
 un

un riposo immaturo, che può impedir gli effetti della carità, accioche li tuoi domestici non habbiano occasione di dire a chi vuol goder del tuo amore, Il signore riposa un poco; perche un tal riposo ti farebbe perdere un gran tesoro. Mà essendo che li casi della natura richiedino alle volte qualche straordinario riposo, accioche l' huomo ne diventi più lesto di far del bene, nissuno lo proibisce.

(4.) Se tu non vuoi far qualche eccesso nel riposo, sii temperante nel mangiare e bere. *Perche*

che l' huomo bene accostu-
 mato, di quanto poco è con-
 tento, d' onde viene, ch' egli
 non hà travaglio nel suo
 letto, nè sente dolore, la vi-
 gilia faticosa, e la colera,
 & il dolor di ventre ac-
 compagna l' huomo intem-
 perante, mà le interiora
 dell' huomo temperato go-
 dono un sonno salutifero:
 egli si leua la mattina, e si
 trova ben disposto. Eccle-
 siastico, 22. 23. 24.

(5.) Essendo che a chi
 non può dormire, spesso
 occorriano varii pensieri, e
 fantasie non ti pigliare fa-
 stidio di nulla, anzi in ogni
 cosa siano fatte consciu-
 te appresso Dio le domande
 tue

*tue per oratione e pregbie-
 re, con rendimento di gra-
 tie, E la pace di Dio, che so-
 pravanza ogni intelletto,
 guarderà il tuo cuore, e la
 tuamente in Cristo Giesù.
 Filip. IV. 6. 7. La causa pri-
 maria, perche le notti
 vengono inquietate, è il
 senso terreno, che di not-
 te tempo, quando li sensi
 esteriori non sono occu-
 pati, si radica nelle viscere
 del cuore. Perciò se tu
 vuoi impedir le cattive &
 inutili cure prega Iddio che
 ti dia intelletto per cono-
 scer' il verace, e che tu sii
 nel verace, cio è nel figliua-
 lo di lui Giesù Cristo, e ch'
 egli ti dia una sincera men-
 te,*

ze, 1. Giov. V. 20. 2. Piet.
III. 1. la quale è indirizza-
ta alle cose celesti e poi
potrai dire con Davide.
*Etiandio che io son sue-
gliato, ancor son con esso
teco.* Sal, CXXXIX. 18.

(7.) Molti pensano ch'
il sabbato, ò la lor quiete
Dominicale consista in
questa cosa, che non lavo-
rino di mano e confor-
m'alla lor vocatione, an-
zi che consumino e per-
dino il tempo (almeno fi-
nita la chiesa, ò quando
hanno esternamente a-
scoltato la parola di Dio)
stando ostiosi, spasseggi-
ando, giocando, ballan-
do, saltando, banchettan-
do,

do, e trattando altre alle-
 grezze carnali. Il riposo-
 far dalle opere manuali,
 & atti esteriori, e sola-
 mente un grado di corpo
 e veramente l' infimo
 di tutti gli altri, che sola-
 mente dimostra qualche
 differenza, trà l' huomo
 e bruto senza più: L' a-
 scoltare la parola di Dio
 esternamente, & il con-
 siderarla conform' all'
 intelletto, è un grado più
 naturale, mà l' accettarla
 e pronunciarla conform-
 m' all' intelletto, il man-
 tenerla cordialmente, e
 l' adempirla viva et effet-
 tivamente, è la festa &
 il sabbato dell' anima, la
 quale

quale il savio celebra solennemente nello spirito dell' animo. Perchè in santificare il sabbato alla carne e sangue per cause delle corporali transitorie e vane voluttà, ripugna al commandamento di Dio.

(8.) Volendo dunque riposar dalle opere esteriori, habbi per scopo di fartene più agile, lesto & apparecchiato ad un santo & indissolubile servizio di Dio. Perchè la maggior parte degli huomini volendo riposare dalle opere della lor vocatione, s'adossano un peso alieno, e spesse volte più gre-

ve del primo. Alcuni volendo riposare dalle opere dell'anima, l'inquietano e debilitano per giuochi ingeniosi. L'uno come l'altro è pazzia & un vergognoso trattenimento.

(9.) Ogni tua quiete sarà inquiete *quando non togliarai il giogo di Cristo sopra di te & imparerai da lui, ch'egli è mansueto & bumile di cuore, e non trovarai riposo all'anima tua.* Matt. XI. 29.

(10.) In ogni tua quiete ricordati *che è lasciato al popolo di Dio un altro sabbatismo. Percioche chi è entrato nel riposo di lui,*
 O egli

egli ancora s' è riposato
dalle sue opere, come Iddio
dalle sue. Studiamoci a-
dunque d' entrare in quel
riposo, accioche nissuno non
cadi nell' effempio d' infe-
deltà Percioche la parola
di Dio è viva & efficace,
più tagliente, che ogni col-
tello da due tagli, e che pas-
sa dentro infino alla diviso-
ne dell' anima, e dello spiri-
to, e delle giunture, e delle
medolle, & è giudicatrice
de' pensieri e de' concerti del
cuore. Ne alcuna cosa crea-
ta è nascosta dinanzi a lui:
mà tutte le cose sono nude &
aperte a gli occhi di colui, con
cui habbiamo da fare Heb, IV.

9. 10. 11. 12. 13. 14.

L'Ag.

L' Aggiunta
della Giustitia dell'
huomo.

1.

NOi siamo salvati solame-
mente per la fede in
Giesù Cristo, senza merito
& addizione delle buo-
ne opere, Mentreche il
Padre celeste per causa
della plenaria sodisfat-
tione e del pretiosissimo
merito del suo unico e
dilettissimo Figliuolo ci
assolve da tutti li peccati.

2.

In questa caparra di fe-
de l'huomo viene rigvar-
dato come tutto giusto,
anzi come la stessa giusti-

O 2 tia

tia di Dio, perche si dice:
*Hor colui, che ci hà fatti a
 questo istesso, e Iddio: il
 quale etiandio ci hà data
 l'arra dello spirito. Per-
 cioche egli hà fatto pecca-
 to per noi colui, che non co-
 nobbe mai peccato: accio-
 che noi fossimo fatti giu-
 stitia di Dio in lui. 2. Cor.
 V, v. 21. Si come adunque
 Iddio rigvarda suo figli-
 uolo Giesù come pecca-
 to, essendo egli fatto per
 noi peccato, cosi rigvar-
 da egli il peccatore
 com' un' huom giusto e
 tutto quanto giusto, per-
 ch' egli dona l'innocenza
 e la giustitia di Cristo al
 peccatore e gliela impu-
 ta*

ta com' il suo proprio.

3.

Perciò chi non hà questa giustizia, non può esser salvato; *perche cio non e niente altro che credere in Giesù Cristo.* Mà questa giustizia non è in noi, ò la nostra propria, mà in Cristo e di Cristo, per di cui gratia noi siamo appo Iddio giusti, e la sua giustizia diventa per imputatione la nostra.

4.

Quando dunque l' huomo è giusto, ne può ancor' esser persuaso della sua salute; perche a tal' hora egli non brama altro che da tutt' il suo cuor,

O 3 re,

re Iddio e la vita eterna, e
 ne stima tutte le cose del
 mondo, *li sozzi, dilette*
della carne, degli occhi, e la
vita superba, come loto e
 danno. M^a Egli sà ancor
 bene che in lui è il pecca-
 to originale, il quale spes-
 se volte si move e suaglia
 nella sua carne, e gli ca-
 giona hor molteplici dub-
 bii & empii pensieri, hor
 cattivi allettamenti della
 volontà. Egli trova
 ancora che per lungo e
 continuo uso de peccati
 spesso hà fallato in parole
 & opere.

§.

M^a questi attaccaticcii
 & improyisi vizii non
 ven-

vengono imputati all' huomo giusto; Perche lo spirito di Dio habita in lui, e bench' il suo corpo è morte per cagione del peccato, però Cristo e in lui, & il suo spirito è vita per cagione della giustizia; Onde se lo spirito di colui, che hà risuscitato Giesù da morti, habita in lui, colui che hà risuscitato Cristo da morti, vivisecherà etiandio il suo corpo mortale per mezzo dello spirito, che habita in lui; perche un tale non vive secondo la carne, anzi mortifica collo spirito le attioni del corpo. Rom. VIII. 9. 10. 11. 12. 13. Perciò si tosto ch' egli s' accorge di

O 4 qual-

qualche passione e tentatione di carne ricorre alle virtù e potere di Giesu Christo, con cui egli raffrena e vince ogni male,

6.

E benche ancora a tal hora pecchi per debolezza, però egli non ne despera, anzi ricorre subito alla gratia di Christo e sene pente cordialmente,

7.

Mà Egli non solo non persiste in tali peccaminose consuetudini e defecti, mà hà ancor cura di mondar sene sempre piu e piu per gratia di Dio, ed auanzarsi giornalmente nella fede e carità, a guisa del.

dell' et à corporale, nella quale siamo prima fanciulli, poi giovani, e finalmente huomini.

8.

Mà benche l' huomo faccia sempre buoni progressi nel suo crescimento, però non può mai perfectionarsene, anzi egli hà da crescere & avanzarsene fin' all' ultimo periodo della morte; Percioche che si vanta di questa perfectione, ingannase egli altri.

9.

Però è vero che ancor la scrittura stessa ci attribuisce qualche perfectione, mà a misura, ò per dir meglio

gliosi come gli huomini
 fanno usati di chiamar l'un
 l'altro maestro in qual-
 che arte, benche eglino
 non possino mai perfet-
 tionarsene, havendone
 ancora molti altri piu
 perfetti di se, a tal modo
 ancora la sacra scrittura ci
 chiama giusti, ella non
 pretende che l'huomo
 possa e debba farsi tutto
 perfetto in questa vita e
 che sia libero da ogni pec-
 cato e da ogni allettamen-
 to ai peccati, anzi che sia
 fatto, e che per l'habito
 habbia i sentimenti esser-
 citati a discernere il be-
 ne dal male, e che uno sia
 sempre piu perfetto dell'
 altro;

altro: Perche l'Epistola a
 gli H. brei dice: Percio-
 che dove dovereste, quan-
 to al tempo esser mae-
 stri, di nuovo havete bi-
 sogno, che vi sia insegna-
 to, quali sono primi prin-
 cipii de parlari di Dio: e
 se sete fatti tali, che have-
 te bisogno di latte, non
 di sodo nutrimento. Per-
 che chiunque usa il latte,
 è rozzo del parlare della
 giustitia, percioche egli
 è fanciullo. Mà il nudri-
 mento sodo è degli huo-
 mini fatti, ciò è di coloro,
 che per l' habito hanno i
 sentimenti essercitati a
 discernere il bene dal-
 male. Cap. V. 12.

Quindi si conchiude che siamo giusti e non giusti, giusti per & in Gesù Cristo per la nostra e quella di Cristo a noi attribuita giustitia, ma noi non siamo, & ancora non ne diventiremo perfetti si che non possiamo deporre qualche male, & auvanzarsi nel bene o nella santificatione.

II.

Perciò chi non vuol errare, e non disputare in vano, deve ben distinguere l'articolo della giustificatione, da quello della renovatione o santificatione.

12. Quindi segue ancora
 ch'

ch' il giustificato non hà
dè peccati dopo la giusti-
ficatione, mà n' hà dopo
la rinovatione, perche
ciò che gli attacca ancora,
non gli vien' imputato
per causa di Cristo.

13. Quando dunque l'
huomo giustificato vuol
pregare & accostarsi alla
sacra confessione, ne pre-
ga Iddio, che gli remetta
le offese per causa di Cri-
sto, e che per amor di lui
non gl' imputi li peccati,
persuaso che in lui come
in un tale, ch' è in Giesù,
non è dannatione.

14. Per questa cagione
egli sicommunica ancora
del corpo e sangue di Cri-
sto per conforto della sua

P fede

fede, & a correggimento
di vita.

15. Mà sopra tutto è biso-
gno, chel' huomo attenda
che la sua confessione
non sia hipocritica, anzi
c' habbia cura di farsi bea-
to con timore e tremore,
accioche non s' inganni
con false promesse a guisa
de' cattivi, che si consola-
no della gratia e della
morte di Cristo nelle lor
insolenze, e nei piacer
mondani (commun' er-
rore degli huomini) per-
svadendosi che amando il
mondo la carne e sangue
amino ancor Cristo, e
qual' inganno adempisce
l'inferno.

Oratio

*Oratione contro gli affalti
del diavolo.*

Ah Padre celeste! non tu
vedi com il medemo
Dracone il quale hà osato
assalir' il Capo degli esser-
citi, gia stà a divorarmi?
non tu sai ch' egli ferisce
L' anima mia con strali
vezzosi auelenati delle
sue suggestioni, con di-
verse afflittioni, e pun-
gentissimi dardi di mala
concupiscenza, stimolan-
domi all' insatiabil lusu-
ria & usura de i beni terre-
stri per traviarmi dal ca-
mino dritto, accendendo
egli il fuoco dell' ira nel
cuor mio, e procurandi
d' indurmi a strapazzar' il
prossimo, inescandomi
P 2 con

con lusinghe delle sozze
 libidini, e dannevol be-
 stialità, poi all' invidia &
 ambitione, e prima di far-
 mi strabalzare a qualche
 sceleraggine mi dà ad in-
 tendere che l' offesa sia
 leggiera, e tu non mani-
 festarai le mie delibera-
 tioni, perch essendo tu pa-
 tiente e misericordioso,
 tu non mi castigherai
 punto, mà cio solo farà per
 alloppiar mi ne' miei falli,
 poi quand'egli m' ha dato
 il tracollo, egli si burla di
 me dicendo: eccolo! sor-
 preso sotto un peso graive
 & horrendo. Non poten-
 do adunque a bastanza pa-
 lesar le sue astutie, nè ri-
 butar assai valorosamente
 sen-

senz' il tuo aiuto le sue
 fraudolenze, essendo egli
 un serpente nelle sue illu-
 sioni, un liono nelle sue
 violenze & un dragon
 nelle sue crudeli oppres-
 sioni, già ricorro a te si-
 gnor Giesu, che sei il Leo-
 ne invincibile dalla tribu
 di Giuda, onnipotente &
 invittissimo, pregandoti
 humilmente che in Te e
 per Te io possa superar
 questa bestia infernale;
 tu l'hai combattuto, e vin-
 to a mio pró la battaglia,
 e però sii in me vittorio-
 so, e fà che la tua virtù si
 dilati e perfettioni nella
 mia debolezza; Illumina
 gli occhi del mio intel-
 letto per scuoprir gli a-

guati del diavolo, dirizza
 i miei piedi per trabalzar
 senz' intoppo le sue reti
 tese di nascosto & astuta-
 mente, dà signore, che la
 vittoria tua sia un vivo
 testimonio al cuor mio
 della celeste generatione,
 la speranza della tua gra-
 tia mi ratifichi, le tue pro-
 messe, ch' io habbia da
 vincere, arma e rivestimi
 adunque delle tue gagli-
 arde forze accioche in
 questo combattimento
 rimanga in piedi & atter-
 ri questo nemico, stante
 che tu solo sei la mia vir-
 tù & il porto della mia sa-
 lute in eterno, così sia.

ORA-

Oratione contro il mondo.

Iddio Potentissimo e Padre misericordioso fa conoscer al tuo servitore per il sentimento della fede qual colpo d'onnipotenza e d'amore sia quello, mediante il quale io son salvato, e quanto sia grande il prezzo, per il quale son stato riscattato; ma che questa fede sia sì viva, sì luminosa, e sì efficace in me, che ne perda intieramente l'ambitione di comparir trà i saggi del mondo, & il gusto di vedermi annoverato alli grandi & alli potenti della terra. Concedi al discepolo della tua santa verità la gratia di

fuggir la gloria che s'acquista trà gli huomini, e di non esser tocco dell'amore di queste cose temporali, perche questo nemico mi assale con oltraggi, lusinghe e cattivi essempii, & oltre agli assalti che mi dà della destra, mi attacca ancora alla sinistra con diversi allettamenti, portando egli il suo fiele alla coda & il miele alla bocca. Però insegnami o signore a sprezzar le sue malevolenze, a fugir i suoi allettamenti, e di non accostarmi ai suoi complici, perche le faette della sua fellonia non mi potranno ferire, se la tua gratia mi
 fer-

ferve di scudo; a me poco
 importa l' esser sprezzato
 da tutt' il mondo, pur che
 tu mi tieni caro, dall' altro
 canto, qual vantaggio mi
 farebbe l' esser ben venu-
 to, ben voluto, e ben ac-
 carrezzato da ogni uno,
 se per tanto tu mi perse-
 guitassi col tuo furore; il
 mondo passa, i suoi odii
 spariscono, e non è, che la
 sola benevolenza di Dio,
 che stà salda in perpetuo.
 Perciò fà signore che i
 miei pensieri siano con-
 formi alli tuoi, e non ai
 pareri humani, e che vi-
 vendo in questo mondo
 mi ritiri dalle occupatio-
 ni tumultuose d' esso, con
 impiegar alla mia salute

P s tut-

tutto quel tempo, che tu
mi concedi di questa vita
miserabile, scaccia dalla
mente mia questo timore
fregolato, che mi fa te-
mer l' odio e la violenza
del mondo, come s' egli
fusse piu potente di te;
muniscimi di sicurezza
invincibile, d'uno spirito
fervente, che m' insegna
non far più caso delle mi-
naccie del mondo, che
delle nebbie, che si dile-
guano al spuntar del sole;
Hò io da temer più presto
gli assassini del corpo, che
non possono amazzar l'
anima, di quello, che può
mandar' il corpo e l' ani-
ma nell' inferno? Nò nò,
anzi la mia fede mi rende
vit-

vittorioso e mi farà superar
il mondo, perciocche col
favor d'essa mi faccio par-
tecipe alli gusti e piaceri
futuri, e di sopportar più
allegramente le affittio-
ni presenti. Dà adunque
ò signore ch' io lasci al
mondo & a gli amatori d
esso tutte le ricchezze, tut-
te le dignità, tutti gli og-
getti delle lor passioni, e
tutti li consensi de lor sen-
si, e che comperando la
libertà Cristiana per que-
sto santo, traffico, & au-
venturoso commercio
diventi ricco per la mia
povertà, potente per la
mia pazienza, inalzato la
scelta della gloria per il mio
humil' abbassamento: fa
(ch'

ch' io habbia a schifo le
 dolcezze mondane e che
 gusti le celesti, procura
 che s' estingua in me ogni
 amor profano, e ch' io
 aderisca a te solo, Illumi-
 nami o signore! accioche
 non credà come selo fi-
 gurano gli amatori delle
 vanità mondane, che sia
 per viltà d' animo, per bas-
 fezza di cuore, per debo-
 lezza e mancamento di
 spirito, che un vero Cri-
 stiano disprezza ricchez-
 ze terrene, che rinuncia
 agli honori, e ch' egli non
 cerca alcuna gloria quà
 giù, dov' il peccatore vie-
 ne lodato nei desiderii
 della sua anima, e l' iniquo
 riceve le benedittioni &
 ap.

applaudimenti nelle sue iniquità, ma che siapersuaso, ch' il mondo non habbia già uno spirito più saggio, nè cuore più grande epiù generoso di quelli, che per la santità de loro desiderii, e per la nobiltà delle lor passioni s'inalzano sopra di se e sopra di lui, e che, sdegnandosi di mendicar' il favore ò d'ambir' la gratia di qualsi voglia creatura, per potente & illustre ch' ella si sia, non hanno altra cura che a piacer' al Creatore di tutte le cose. Essendo dunque che tu ò mio salvatore vuoi ch' ancor' io ributti le illecebre del

mondo, havendo alzato
 l'anima mia sopra i cieli,
 degnati ancora di frastor-
 nar i miei pensieri dalle
 vane speranze della terra,
 accioche addocchiandoti
 con allegrezza io goda le
 delitie perpetue dei tuoi
 eletti, e che mi ricordi dei
 morti, che avanti un po-
 co tempo vivevano nelle
 soverchie ricchezze acqui-
 state con inganno e furbe-
 ria, e stavano sempre in fe-
 ste e spassi, & hora la mor-
 te si pasce della corruttio-
 ne dei corpi loro, e forse
 stanno tormentati nelle
 fiamme eterne, i quali
 poco fà comparivano frà
 noi sì maestosi, & hora
 non

non sono altro che ver-
me e polvere, e tutta la
lor gloria si è marciata &
andata in fumo, e non è
punto calata con essi loro,
anzi la memoria loro è
effecranda innanzi Iddio
e la sua chiesa. Non per-
metter'adunque ch'io m'
incamini a dietro loro,
e che non perisca nella lor
brigata, mà che ottenga
la vittoria sopra il mon-
do, e sia condotto la sù
nella gloria celeste, & ivi
coronato della tua e-
terna benignità

così sia.

ORA.

Oratione per abnegatione di se stesso.

Iddio, signor mio! Tu dici che beati sono coloro ne quali Giesù regnerà eternamente, percioche regneranno con esso lui, & il suo regno non haverà fine, mà quel tuo dilettilissimo Figliuolo dice: Chiunque vuol venir a me, rinonci a se stesso, e pigli la sua croce e mi segua, Mà essendo ch' io stimo più facile l' abandonar tutte le cose del mondo che l'abbandonar me stesso, le mie passioni si forzano di sottomettermi alloro giogo, e d'asloggettar
mi

mi alla lor potenza; l'a-
 varitia fà violenza d'allog-
 giar nel mio cuore come
 nella sua propria stanza, la
 vanità pretende dominar-
 mi, la superbia vuol' esser
 mio Rè, e l'impurità la Rei-
 na, l'ambitione, la detratti-
 one, l'invidia e la colera
 mi contendono sfacciata-
 mente l'impero, & in
 somma la mia vita è cattiva,
 mutabile e stravagan-
 te, senza fermezza e poco
 fedele; Percio aiutami ò
 signore, soccorrimi ò Rè
 mio, e dispergi tutti li
 tuoi & i miei nemici. Im-
 poni silenzio allo strepito
 e brame delle mie sfrenate
 voglie, sì ch'io possa in-
 ten-

tendere i tuoi santi ricordi, di non amar niente con esso Teco, di non amar niente più che Te; sbarbica del cuor mio le, profonde fibre dell' amor proprio e le cattive inclinazioni della mia perversa volontà, accioche le belle e soavi piante delle tue ispirazioni crescano in me copiosamente, e ch' io possa morir affatto a me stesso & alle mie vitiose inclinazioni per vivere tutto in Te, & essendo che Tu sei una essenza tutta pura e tutta semplice, da ch' io ancor ti ricerchi con un cuor tutto puro tutto semplice, perch' io non
bra-

bramo se non conoscere
 le tue vie, che sono facili;
 Dammi adunque o Dio
 mio il dono d'una perfetta
 saviezza, dandomi un
 pentimento vivo e vero
 delli peccati passati, un
 disprezzo costante degli
 agi presenti, & un disprez-
 zo ardente per beni futu-
 ri, scaccia da me la scienza
 del mondo, che non in-
 segna che vanità, e la sci-
 enza della carne, che non
 insegna che sensualità, an-
 zi riempiscimi della scien-
 za e prudenza de' tuoi
 eletti che insegna a soffri-
 re quà giù i mali tempo-
 rali, per acquistare la sù i
 beni spirituali, che mi
 pos-

possono felicitar' in eter-
no, così sia.

*Oratione per Mortificatio-
ne del vecchio Adamo.*

ODio onnipotente san-
to e misericordioso
dammi la gratia d'accom-
pir ciò che tu mi com-
mandi, e poi commanda
mi ciò che tu vuoi. Tu
mi commandi e' habbia
un cuor puro & un' ani-
ma santa, mà nella mia
corruttela s'è annidato il
vecchio Adamo, se son
fatto Schiavo degli appe-
titi della mia corrottio-
ne, la carne concupisce
sempre contra lo Spirito,
e questo contra quello,
que-

questa Dalila infernale
 mi vezzeggia, e piange ad
 ogni tratto alle orecchie
 della mia mente per in-
 cantar' & allettarmi, que-
 sto horrendo e forte au-
 versario combatte a spa-
 da tratta & arrotata in
 campo scoperto, & avan-
 taggioso del mio intel-
 letto, e de miei appetiti,
 e se tu non mi provedi
 d'armi spirituali non m'è
 possibile d'evitar l'esser
 vinto per la destrezza del
 mio auersario, e però ti
 prego signore di degnar-
 ti d'abbassare, atterrare,
 percotere, e mortificare
 talmente in me il vecchio
 Adamo, che le sue astutie

e

e violenze non mi possi-
 no vincere e perdere in
 eterno, perche tu stesso
 dici: *La carne e la cupi-
 digia non possono heredi-
 tar' il regno di Dio, coloro,
 che vivono secondo la car-
 ne, moriranno, & al con-
 trario quelli che per lo spi-
 rito mortificano i vizji
 e le opere carnali vive-
 ranno in eterno, perciocche
 quelli che appartengono a
 Cristo, Crocifigono la car-
 ne con tutta la sua concu-
 pifcenza, acciocche lo spiri-
 to sia preservato alla vita
 beata. Procura adun-
 que o Dio mio, ch' io
 muoia ogni giorno in me
 medesimo, e che per ri-
 gor*

gior dello spirito santo
 vinca, imprigioni e leghi
 si tenacemente la legge
 del peccato, che non sia
 più schiavo degli appetiti
 della mia corrottione,
 Dà signore che l' anima
 mia ricerchi colla tua
 forza invitta i tesori del
 cielo e ch' io possa supe-
 rare gl' incentivi sfrenati
 della carne, che mi cru-
 ciano sopra modo, & ac-
 cendi nel cuor mio il fuo-
 co del tuo spirito accioch'
 io t' offerisca in sacrifi-
 cio il primogenito dell'
 anima mia, cio è il mio
 voler e desio regolato, Tu
 dico, o signor Giesù! che
 sei stato appiccato, inchio-
 dato,

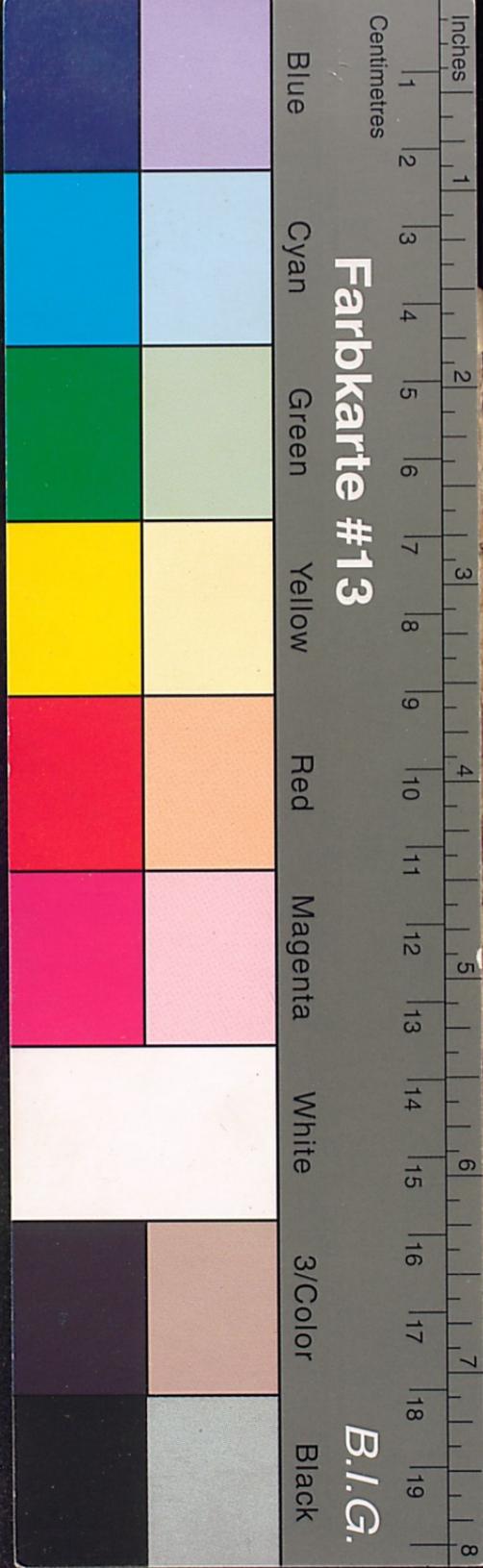
dato, e crocifisso per me,
 appicca, inchioda e croci-
 figgi in me parimente il
 mio vecchio Adamo e
 tutte le sue concupiscen-
 ze, e fà che con esso Teco
 scancelli il peccato, vinci
 la morte, calpestri il ser-
 pente, e struggi l' inferno
 e che da poi con esso Teco
 ascenda al Tuo e mio Pa-
 dre, al Tuo e mio Dio, &
 ivi Te lodi e glorifichi con
 tutti li santi & eletti
 in eterno Co-
 si sia.





388
1546

95



IL MODELLO
DIVINO

&
REALE

In che si disegna
la maniera

Di vivere & governarsi

Difinteressatamente &
inaffettatamente
al piacere

*Di dio, del prossimo & di
se stesso.*

M, DCCIV.

*A. H. Wallmann
in Stula 1728.*